SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

358ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente CALEFFI

INDICE

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Integrazione di membri . . . . . *Pag.* 18383

CONGEDI 18383

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità costituzionale 18385

Trasmissione di sentenza 18385

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 18385

DIMISSIONI DEL SENATORE VITO VINCENZO VERRASTRO:

Annunzio e accettazione 18383

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 18384

Approvazione da parte di Commissione permanente 18385

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 18385

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 18384

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 18384

Presentazione di relazione 18385

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 18383

IN MORTE DI CHARLES DE GAULLE

PRESIDENTE 18386

COLOMBO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 18386

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . . *Pag.* 18414

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 18414

Rinvio dello svolgimento di interpellanze:

PRESIDENTE 18409, 18413
ANDERLINI 18413
MISASI, *Ministro della pubblica istruzione* 18412 18413
PREMOLI 18413

Svolgimento di interrogazioni:

ABENANTE 18402
ANDERLINI 18388
BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . *Pag.* 18395, 18406
CIFARELLI 18406
DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 18398
* PREMOLI 18395, 18396
PRETI, *Ministro delle finanze* 18387
ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 18392

INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Annunzio di relazione 18385

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

B O R S A R I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Biaggi per giorni 1, Tolloy per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio e accettazione delle dimissioni del senatore Vito Vincenzo Verrastro

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto la seguente lettera:

Il sottoscritto senatore Verrastro Vito Vincenzo, essendo stato nominato Presidente della Giunta regionale di Basilicata, rassegna le dimissioni da senatore della Repubblica.

Con molti ossequi.

F.to sen. prof. Vincenzo Verrastro

Trattandosi di un caso di incompatibilità, il Senato non può che prendere atto delle dimissioni rassegnate dal senatore Verrastro.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di integrazione di membri di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico che, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 32 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, ho chiamato ad integrare il numero dei senatori che compongono la Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, numero 62, i senatori Bloise, Orlando, Rossi, Salari e Scardaccione.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

PIERACCINI ed altri. — « Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi » (1026-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati BIANCHI Fortunato ed altri. — « Modificazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (1392);

Deputati FELICI ed altri. — « Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi » (1393);

Deputati CORRERI ed altri; DARIDA ed altri; MOSCA e BALDINI; SERVELLO. — « Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere per uomo e donna e mestieri affini » (1394).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BARDI, CELIDONIO e BLOISE. — « Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1390);

PENNACCHIO, GENCO. — « Istituzione di una scuola elementare statale presso l'Istituto provinciale per minorati della vista " Gino Messeni-Localzo " di Rutigliano (Bari) » (1391);

TANUCCI NANNINI. — « Norme sui requisiti per la titolarità responsabile dei laboratori di analisi biochimico-cliniche » (1395).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Deputato PENNACCHINI. — « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (1364), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del Genio civile » (1365), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Norme sulla navigazione da diporto » (1376) (*testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Felici ed altri; Durand de la Penne*), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) *e 9ª* (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1362), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

CELIDONIO ed altri. — « Disciplina per l'assunzione di personale presso le pubbliche Amministrazioni e presso Enti di diritto pubblico ed assimilati » (1340), previo parere della 2ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DINDO e TANSINI. — « Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio » (1368), previo parere della 2ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

CELIDONIO ed altri. — « Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo » (1330), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione » (136), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Buzio ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » (1359).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 30 ottobre 1970, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il seguente disegno di legge:

Deputati ZANIBELLI ed altri. — « Ulteriore proroga del termine previsto dalla legge istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 » (1383).

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 novembre 1970, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

degli articoli 20, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1956, n. 19; 13, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373; 24, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, contenenti norme sul conglobamento delle retribuzioni del personale statale (sentenza n. 152) (*Doc.* VII, n. 96).

Il predetto documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi, per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 103).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione della Relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha presentato il 31 ottobre 1970, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, la Relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno per l'anno 1971 (*Doc.* XVII, n. 3).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di ottobre sono pervenute

ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

In morte di Charles De Gaulle

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, ieri si è spento, a Colombey-Les Deux Eglises, Charles De Gaulle.

Questo luttuoso evento fa scomparire un altro dei grandi protagonisti della recente storia: un uomo che, nel momento di supreme incertezze, per le sorti di una guerra in cui erano in gioco la libertà della Francia e dei popoli, fu luminoso protagonista della Resistenza europea.

S'impone al nostro animo il ricordo della determinante influenza che, per la sua statura morale e per le sue iniziative politiche, lo statista scomparso ha esercitato sugli avvenimenti internazionali degli ultimi trent'anni.

L'opera di De Gaulle appartiene alla storia, ad una pagina della nostra storia che ha registrato l'abbattersi sul mondo di un immane conflitto e che ha visto insieme il sorgere ed il maturarsi di profondi rivolgimenti sociali e politici i quali, in una con l'affacciarsi di molti popoli alla libertà ed all'indipendenza, hanno dato una dimensione nuova ai problemi del nostro tempo.

Quanti hanno vissuto le ore difficili del trentennio 1940-1970 non possono certo dimenticare le volte in cui dei più acuti problemi, insorti in Francia, in Europa, nel mondo, Charles De Gaulle fu pronto analizzatore, coraggioso proponitore di soluzioni, pur variamente apprezzate, per l'attuazione delle quali non esitò ad affrontare critiche e sacrifici, dando esempio di coerente dedizione.

In quest'ora di lutto per la Francia, e per la Resistenza europea, come italiani ricordiamo anche quanto fece Charles De Gaulle per rianimare la maltrattata pianta dell'amicizia franco-italiana e per recare — pur condizionato da peculiari vedute politiche — il contributo francese allo sviluppo dell'integrazione economica dell'Europa a Sei, ed alla migliore intesa tra tutti i popoli del nostro Continente.

Consapevole delle benemerenze dell'Uomo scomparso verso la Francia ed il mondo, il Senato della Repubblica esprime al popolo e al Parlamento francese ed alla famiglia De Gaulle sentimenti di sincero cordoglio.

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il Governo si associa alle elevate parole con le quali il Presidente del Senato ha commemorato la figura storica di De Gaulle. Di queste parole ne condivide lo spirito.

Di fronte alla scomparsa di uno statista nella cui personalità si incontrano sempre due misure, quella della grandezza e quella della complessità, vogliamo sottolineare il momento che ce lo ha reso e che continuerà a rendercelo più vicino: il De Gaulle della Resistenza, della lotta al nazismo. Egli, nel periodo più buio del suo Paese, incarnò la coscienza della libertà, una coscienza che seppe diventare lucida, appassionata, indomita volontà d'azione. Si trattava non solo della libertà della Francia, ma della libertà di tutta l'Europa.

Allora, De Gaulle ha rappresentato una dimensione morale e politica di tutti gli europei.

Quella esperienza è indimenticabile, e ad essa si collega ancora oggi il nostro presente. È soprattutto per la sua difesa della libertà che la voce di De Gaulle rimarrà nella storia della Francia e dell'Europa.

Da quest'Aula rinnoviamo il senso di profonda partecipazione del Governo italiano al lutto del popolo francese e dei familiari del grande Scomparso.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,45.*

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Anderlini. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la ditta « Colussi », nello stabilimento di Petrignano (Perugia), erano state sequestrate, a seguito del noto episodio di tentativo di evasione valutaria, 118 casse di documenti fiscali ed amministrativi conservati in un locale dello stabilimento munito dei regolari sigilli e che successivamente, avendo la predetta ditta chiesto di poter utilizzare il locale in questione, si è fatto luogo nei giorni scorsi ad un trasferimento delle 118 casse in altro locale posto sempre nello stabilimento di Petrignano.

Per sapere, inoltre, se corrisponde al vero che, nel corso delle operazioni di trasferimento, effettuate alla presenza dei militari della Guardia di finanza, sono scomparse ben 8 casse di documenti, scomparsa che potrebbe compromettere ed inficiare gravemente i risultati delle indagini in corso.

Per sapere, infine, chi ha autorizzato tale trasferimento, se esso era assolutamente necessario e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per accertare, anche con l'ausilio della Magistratura, le precise responsabilità in materia. (int. or. - 1528)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* È noto al Ministero che nel corso della verifica fiscale alla « Biscotti Colussi » di Perugia (questo è il nome della ditta) eseguita dal nucleo centrale di polizia tributaria, i militari operanti hanno rinvenuto una documentazione varia occultata presso lo stabilimento di Petrignano e contenuta in 118 scatoloni.

Tale documentazione, sommariamente esaminata e posta sotto suggello a termini di legge, è stata custodita temporaneamente in due locali di quello stabilimento. Successivamente però, a richiesta dei responsabili dell'azienda che hanno parlato di necessità di disporre dei predetti locali per esigenza di deposito delle merci, si è dovuto procedere al trasporto della documentazione rinvenuta in altro ambiente, nell'interno dello stabilimento medesimo. In occasione del trasloco i militari operanti hanno constatato la scomparsa di sette dei sopracitati scatoloni dai locali in cui erano stati depositati, senza alcuna traccia di manomissione dei suggelli applicati alle porte di accesso. Il trafugamento pertanto si è certamente verificato in un momento precedente a quello del trasferimento dei colli, che ha perciò costituito soltanto occasione per constatare la già avvenuta sottrazione del materiale in questione. Comunque è stato determinato come materialmente è stata effettuata la sottrazione di questi sette colli di documenti; non sto ad illustrarlo perchè questo richiederebbe un tempo troppo lungo.

Il fatto è stato tempestivamente rapportato dal nucleo centrale di polizia tributaria alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia per gli accertamenti del caso e le valutazioni conseguenti di competenza dell'autorità giudiziaria.

Va riferito peraltro che l'esito della verifica fiscale non risulta affatto compromesso poichè la documentazione asportata, facente parte del materiale rinvenuto a distanza di oltre un mese dall'inizio delle operazioni di verifica, quando cioè ben altra copiosa documentazione della società era stata acquisita agli atti, costituisce solo una minima

parte di quella aziendale (è chiaro che non potevano scegliere gli scatoloni che contenevano i documenti più importanti) ed era stata inoltre classificata di modesta importanza ai fini fiscali sin dall'atto della sua acquisizione.

La polizia tributaria compirà con scrupolo il proprio dovere senza farsi influenzare dalle pressioni a favore del Colussi in collegamento alla ben nota legge su Assisi.

A N D E R L I N I . Su questa legge vorremmo sapere qualcosa di più, signor Ministro.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Sono a disposizione. Comunque, prima di darle qualche chiarimento ulteriore sulla legge su Assisi, vorrei dirle, senatore Anderlini, che questa denunzia a carico del Colussi non è la sola: c'è la denuncia per le scatole scomparse fatta sempre dalla polizia tributaria, ce n'è un'altra per violazione di carattere penale-fiscale, vi è un rapporto sugli accordi intercorsi tra industriali operanti nella zona ed altre persone, c'è un altro rapporto contro Colussi in ordine al reato di frode processuale, un altro rapporto per appropriazione indebita a danno dei propri dipendenti, un altro rapporto ancora relativo all'uso di fatture che non sembrano proprio in ordine per l'acquisto di macchinari; siamo quindi di fronte ad un'antologia, usando il termine in senso etimologico.

Se il senatore Anderlini vuole sapere qualcosa, come ha detto, in ordine alla situazione di Assisi, e cioè a quelle che possono essere le perdite dello Stato, sono a sua disposizione. Metto insieme la Colussi con l'altra ditta di un certo rilievo, ossia la ditta Zoovit Mignini (che produce i mangimi); per daziati sospesi, questi signori hanno, diciamo così, uno scoperto di otto miliardi e duecentosessantadue milioni, garantito con fideiussione. È chiaro che se venisse approvata la legge Giomo nel testo della Camera, questi 8 miliardi e 262 milioni sarebbero incamerati dalla ditta Colussi e dalla ditta Zoovit Mignini. Poi, per importazioni definitive di materie prime verso corresponsione dei relativi diritti doganali effettuate nel periodo dicembre 1969-ottobre 1970, c'è un conto per la Colussi di 2 miliardi e 278 milioni, per la Zoovit Mignini di 569 milioni. Ma, senatore Anderlini, la situazione proporzionalmente peggiora, vista dal Ministro delle finanze, nel settore della torrefazione. Infatti le due ditte suddette affermano di avere alcune centinaia di dipendenti e sollevano il problema dell'occupazione operaia, ma i torrefattori non hanno — credo — che quattro o cinque dipendenti ciascuno. Senta quindi le cifre, senatore Anderlini: per esenzioni, accordate sino al 3 maggio 1970, sulle imposte erariali di consumo sul caffè e relativa IGE, queste poche « azienduole » di torrefattori hanno incamerato la bellezza — si tratta di guadagno netto — di 5 miliardi e 115 milioni. Quando sono divenuto Ministro delle finanze nel Gabinetto Rumor ho posto fine a tale situazione nel senso che ho imposto il daziato sospeso; al di là non potevo andare, dato che, come lei sa, c'è una sentenza che dà ragione a questi signori e torto a noi. Se i calcoli dei miei funzionari, poi, non sono sbagliati, dal 3 maggio 1970 ad oggi vi è stato un daziato sospeso, garantito con fideiussione, di due miliardi e mezzo. Se pertanto la legge Giomo venisse approvata nel testo della Camera, questi torrefattori, che credo non abbiano tanti dipendenti quanti ne può avere il più piccolo industrialetto, incamerebbero la bellezza di 7 miliardi e mezzo: penso che una cosa del genere non sia mai avvenuta nel nostro Paese, nè in altro Paese civile.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . È capitato raramente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che nel corso degli ultimi anni io e l'onorevole Preti, attuale Ministro delle finanze, ci siamo trovati sostanzialmente d'accordo nel valutare determinate situazioni. Le polemiche tra di noi sono state abbastanza aspre; tuttavia non mi impediscono di dire oggi che io sono per lo meno parzialmente soddisfatto della risposta che il Ministro mi ha dato. Lo ringrazio in maniera particolare per il fatto

di aver voluto in qualche modo ampliare la sua risposta, perchè la mia interrogazione, che risale a molti mesi fa, evidentemente era in arretrato rispetto agli avvenimenti verificatisi negli ultimi mesi. Il fatto che l'onorevole Ministro abbia voluto inquadrare la sua risposta in una visione più ampia, come quella relativa all'applicazione della legge su Assisi e all'*iter* anche che hanno subìto i vari provvedimenti interpretativi di quella legge, va senza dubbio valutato positivamente.

Ciò, però, non mi impedisce, signor Ministro, di fare alcune osservazioni. Da quanto lei ha detto, io desumo che sostanzialmente erano esatte le mie informazioni: si trattava di 118 casse di documenti; invece lei dice che al posto di casse si trattava di scatoloni: la differenza, pertanto, mi pare irrilevante. (*Segni di assenso del Ministro delle finanze*). Inoltre io parlavo di otto casse sottratte, mentre lei dice che le casse sottratte sono sette; pertanto anche qui si tratta di differenza di ben poco rilievo.

Direi però che una certa differenza — a quel che ho capito — c'è nel fatto che lei considera che la sottrazione può essere avvenuta prima che le casse fossero spostate da un locale all'altro, mentre contemporaneamente lei stesso ha affermato che i sigilli delle stanze in cui queste casse erano custodite erano rimasti intatti. Onde in me nasce la convinzione che è molto probabile che la sottrazione di questi documenti sia avvenuta proprio nel momento in cui i documenti venivano trasportati da una stanza all'altra. La responsabilità in questo caso non può non ricadere anche sugli agenti della Guardia di finanza, ufficiali, sottufficiali eccetera, che naturalmente presiedevano al trasferimento.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Non le ho detto (stavo cercando il documento) che il sigillo era stato posto nel mezzo e pare che le porte si potessero far scivolare. Non so se mi sono potuto spiegare, comunque pare che abbiano potuto fare in questa maniera.

A N D E R L I N I . Signor Ministro, io credo che non si possano escludere — e nemmeno lei credo possa escluderlo, me lo auguro almeno — le responsabilità di coloro che a nome del suo Ministero, la Guardia di finanza nel caso specifico, hanno operato in tutta questa vicenda. A mio giudizio, è molto probabile, visto che i sigilli erano intatti, che il trafugamento delle sette casse sia avvenuto nel momento in cui le casse venivano spostate da un locale all'altro. E non è improbabile che il signor Colussi abbia chiesto il trasferimento di quei documenti proprio per poter sottrarre quelle sette o otto casse che poi sono state effettivamente sottratte.

Adesso io le domando (e credo che una qualche risposta avrebbe dovuto darmela su questo): che fine hanno fatto i responsabili (mi riferisco ai responsabili della Guardia di finanza) in questa situazione? È possibile che un colonnello, in questo caso il colonnello Oliva, responsabile della Guardia di finanza nel settore, non debba essere in qualche modo accusato di avere delle precise responsabilità?

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Il colonnello Oliva è l'Anderlini della Guardia di finanza e non credo che possa essere sospetto di qualsiasi collusione. È l'uomo più duro dell'intero Corpo.

A N D E R L I N I . Ma il colonnello Oliva, dopo questo, chiamiamolo, infortunio ha lasciato il nucleo centrale della polizia tributaria. Questo mi consta e consterà certamente pure a lei ed è stato destinato come ufficiale addetto alla Commissione antibanditismo sardo.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. È stato richiesto dalla Commissione; se ce lo danno indietro, noi lo prendiamo volentieri, perchè è un . . . cane mastino.

A N D E R L I N I . Ma, signor Ministro, scusi, per la Guardia di finanza chi risponde di questo grave avvenimento che si è verificato ad Assisi? Lei può tentare di minimizzare dicendo che le casse di documenti forse non erano fra le più importanti, ma io vorrei vedere quante volte il signor Colussi, di fronte all'autorità giudiziaria, farà riferimento ai documenti contenuti in quelle sette

casse dicendo che la pezza giustificativa di quel tale affare non lecito di cui lui può essere accusato stava in quelle sette casse che sono andate disperse. Chi, a nome della Guardia di finanza, risponde di questo infortunio? E a mio giudizio, parliamoci chiaramente, non si tratta nemmeno di un vero e proprio infortunio. È il signor Colussi che sta trasferendo in Umbria, nella patria di san Francesco, metodi che sono tipici della mafia perchè è nelle zone di mafia che ad un certo momento, fatto un determinato sequestro di documenti — non si sa bene perchè, per una porta che scorre, per sette casse che sono scivolate, per un sottufficiale di finanza che è inciampato — ad un certo momento, i documenti fondamentali o quelli che potrebbero esserlo, scompaiono. Pertanto, secondo me, il suo dovere è sì quello di provvedere a tutte le denunce che sono state fatte a carico del signor Colussi, sul quale tornerò tra poco (ed io non posso che prendere atto del fatto che in questo settore il suo Ministero ha agito con tutta l'energia necessaria), ma contemporaneamente bisognerà pur prendere dei provvedimenti a carico di quei funzionari, di quegli ufficiali o sottufficiali della Guardia di finanza che hanno permesso questa sottrazione. Io non voglio dire che siano stati comperati dal signor Colussi, anche se è vero che il signor Colussi ad Assisi compera un po' tutto, signor Ministro, e lei lo sa meglio di me: tra poco comprerà anche gli affreschi di Giotto della Basilica di fra' Elia, il signor Colussi, se è vero che ha o che avrebbe la possibilità di incamerare i miliardi di cui lei ci ha parlato. Ma se noi dobbiamo porci, come fanno i giudici — ed io non sono nè giudice, nè giurista, nè magistrato, nè avvocato — la domanda fondamentale che si pone sempre di fronte a questi fatti, e cioè *cui prodest,* a chi giova, a chi è giovato la sottrazione delle sette casse o dei sette scatoloni, come dice lei, signor Ministro, di documenti, dobbiamo rispondere che giova al signor Colussi. È indubitato che giova a lui e quindi la prima via di sospetto da imboccare da parte dell'autorità giudiziaria, dell'autorità inquirente, dell'autorità di pubblica sicurezza è quella di vedere se il signor Colussi ha condotto lui questa operazione corrompendo o meno taluni elementi della Guardia di finanza. Questo, secondo me, è il primo accertamento da fare. Se è a lui che questo giova è il primo indiziato. Io non dico che sia colpevole, ma certamente il primo indiziato di questa sparizione di documenti è lui. Pertanto l'autorità di pubblica sicurezza, l'autorità giudiziaria e, per quel che può, la stessa Guardia di finanza nei suoi elementi sani — che esistono, e lo so bene — ha il dovere di perseguire contemporaneamente e il signor Colussi e coloro che eventualmente il signor Colussi avesse corrotto.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Questo è naturale; se il consegnatario ha sbagliato pagherà. Comunque, senatore Anderlini, noi siamo animati dalle stesse sue buone intenzioni di arrivare fino in fondo.

A N D E R L I N I . Certamente, solo che qualche volta di buone intenzioni, come lei sa, signor Ministro, è lastricato l'inferno e spesso finisce che con le buone intenzioni non si approda a niente. Io invece volevo stimolarla, nella misura in cui mi è permesso, a dare una lezione anche a quegli uomini della Guardia di finanza che sono direttamente responsabili di questa sottrazione e ad indagare, se è possibile, se esistono delle collusioni tra gli interessi del signor Colussi, che voleva sottrarre evidentemente le sette casse di documenti al controllo della finanza, e uomini della Guardia di finanza che si siano prestati a questo gioco. Siccome sappiamo che il signor Colussi è un corruttore (diciamolo francamente e se il signor Colussi vorrà darmi querela per questo sono pronto ad andare di fronte ad un tribunale e a rinunciare comunque alla mia immunità parlamentare) non si può escludere che abbia corrotto anche uomini della Guardia di finanza. In questo senso, quindi, onorevole Ministro, lei ha il dovere di andare fino in fondo e di indagare seriamente.

La seconda parte del suo discorso riguarda la legge di Assisi e la situazione partico-

lare in cui si trovano insieme al signor Colussi, il signor Mignini ed i torrefattori. Lei ha fornito al Senato delle cifre estremamente importanti — gliene do atto — e mi auguro che la stampa nazionale, in qualche modo, dia pubblicità a quanto lei ha avuto modo di dichiarare. Del resto il Presidente della nostra Commissione, il senatore Martinelli, facendo qualche mese fa, in occasione della discussione in Commissione della legge Giomo, un conto approssimativo del costo totale della legge per l'erario parlò di cifre ancora maggiori. Presidente Martinelli, visto che lei è presente, mi potrà confermare di aver detto che la legge nel suo complesso sarebbe probabilmente costata un'ottantina di miliardi alla fine del decennio di applicazione, supponendo che le cose continuassero ad andare...

M A R T I N E L L I . Ho detto questo basandomi su documenti passatimi dal Ministero delle finanze.

A N D E R L I N I . Mi pare quindi che un dato più ufficiale di questo non sia possibile trovarlo. Comunque la situazione è grave: 8 miliardi per Colussi, altri 5 miliardi per torrefattori, altri 2 miliardi e mezzo accumulatisi da maggio ad oggi. Arriviamo a cifre astronomiche; se dovessimo continuare a consentire una situazione di questo genere noi avremo creato ancora una volta una falla paurosa nel sistema fiscale del nostro Paese.

La mia posizione sull'argomento è abbastanza nota e io mi sono assunto le mie responsabilità in questo quadro, anche come parlamentare umbro. Vorrei comunque, se il Presidente me lo consente, rubare ancora due minuti all'attenzione del Senato. Io conosco Assisi e so che ci troviamo in una situazione particolarmente difficile. Il signor Colussi e gli altri suoi amici hanno lucrato miliardi con la legge speciale per Assisi indebitamente, perchè non si tratta solo di una interpretazione da dare alla legge ma si tratta del fatto che, secondo me, nè il caffè, nè lo zucchero, nè i cereali che essi hanno importato in esenzione di dazi sono passati per Assisi. Io credo che se facessimo un calcolo di tutti i magazzini che esistono in Assisi e delle possibilità che essi hanno di recepire o meno la quantità di zucchero e di cereali importati dal Canada scopriremmo che è praticamente impossibile che tali quantità siano passate per Assisi. A questo proposito, anzi, ci sarebbero anche le responsabilità degli addetti ai controlli.

Il grave però, signor Ministro, è che ad Assisi si va creando una situazione assai pesante e difficile. Infatti la destra italiana, di cui il signor Colussi è un autentico rappresentante (non so bene a quale partito politico si sia iscritto, ma certo il suo modo di comportarsi, l'azione che sta svolgendo ad Assisi, l'offensiva che da Assisi sta scatenando praticamente contro i poteri dello Stato lo qualificano come uomo della destra italiana) insieme con i suoi amici torrefattori, con i suoi amici della Zoovit, tende ad egemonizzare la situazione della città. Dobbiamo renderci conto che o attraverso la corruzione o attraverso la convinzione o attraverso altri mezzi il signor Colussi e compagni stanno egemonizzando la situazione di Assisi che può diventare esplosiva.

Questo non lo dico perchè voglio attenuare la mia posizione relativa al fatto che questi signori debbono regolarmente pagare quanto dovuto, poichè non si può assolutamente deflettere dal principio della retroattività che dobbiamo inserire di nuovo come Senato (e credo che la Commissione finanze e tesoro nella sua maggioranza non abbia difficoltà in questo senso); tuttavia ritengo opportuno e necessario tener conto della eventualità di una brusca caduta dei livelli occupazionali della città e soprattutto tenere presenti le altre trenta piccole imprese, quelle artigiane, quelle piccolo-industriali, quelle che sono nate ad Assisi sfruttando una legge dello Stato ma non facendo i miliardi come fanno il signor Colussi o il signor Mignini o i caffettieri, magari non pagando l'IGE, così come si può presumere che fosse scritto nell'articolo 15 della legge originaria su Assisi.

Queste ditte, se stabiliamo anche per loro per intero il principio della retroattività, potrebbero trovarsi in gravi difficoltà ed avremmo probabilmente 1.700 operai licenziati o sul punto di essere licenziati, i quali finirebbero col creare ad Assisi una situazione di tensione sociale assai pericolosa e difficile. Io non voglio fare paragoni; qualcuno ha parlato di una situazione tipo quella di Reggio Calabria. L'Umbria però non è la Calabria, l'Umbria è una terra dolce, è la patria di San Francesco ed è molto improbabile che si arrivi a situazioni del genere. Però bisogna fare attenzione e colpire i veri responsabili, coloro che hanno adoperato la legge per Assisi manomettendola nella sua interpretazione e nei fatti, soprattutto, con il comportamento che conosciamo.

Questo è l'augurio che io mi faccio e penso che la Commissione che si riunirà domattina, credo alla sua presenza, signor Ministro, come lei ha chiesto, potrà decidere serenamente in questa direzione dando una soluzione positiva all'insieme dei problemi che si pongono.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che le scuole elementari prefabbricate, nel giro di pochi anni e in qualche caso di pochi mesi, hanno dimostrato un rapido invecchiamento e deficienze costruttive tali da obbligare i comuni a continue spese di manutenzione straordinaria e restauro o addirittura alla chiusura della scuola (come è avvenuto, ad esempio, nel comune di Venezia per la scuola elementare prefabbricata di Ca' Bianca al Lido, chiusa già due anni fa, cioè dopo solo due anni dalla consegna).

Per conoscere altresì a quali ditte sono stati affidati gli appalti, quali criteri sono stati adottati nella loro assegnazione, il costo a metro quadrato di superficie utile coperta e a metro cubo delle scuole prefabbricate, nonchè il costo medio di analoghe scuole di tipo tradizionale, se e quali deficienze sono state riscontrate nelle scuole consegnate e, infine, quante scuole prefabbricate sono state consegnate in tutto il territorio nazionale. (int. or. - 1093)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O S A T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Rispondo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Prima di dare un quadro generale delle deficienze costruttive riscontrate nelle scuole prefabbricate, desidero fornire alcuni elementi di precisazione in merito agli edifici consegnati al comune di Venezia, edifici che sono in numero di 23. Si tratta di scuole prefabbricate realizzate per la quasi totalità sotto la direzione tecnica dell'ISES, dal quale sono stati altresì eseguiti, nella generalità dei casi, i relativi collaudi.

Peraltro, per la scuola elementare prefabbricata di Ca' Bianca al Lido, ricordata come esempio dal senatore interrogante, fu eseguito anche un accertamento dal Genio civile di Venezia su richiesta del Ministero della pubblica istruzione e su segnalazione dell'ISES che riteneva staticamente pericoloso l'edificio. Non venne però riscontrata una pericolosità tale da imporre immediati interventi, ma soltanto numerose deficienze nelle strutture metalliche. Conseguentemente l'ufficio regionale dell'ISES dette disposizioni alla ditta appaltatrice per alcuni lavori di rafforzamento, che vennero eseguiti. D'altra parte, un collaudo eseguito dall'ISES con il sovraccarico di cento chilogrammi per metro quadrato — secondo quanto era previsto dal contratto— dette esito positivo.

Il comune di Venezia richiese però un secondo accertamento con una prova di carico sul coperto con un sovraccarico di 150

chilogrammi per metro quadrato; accertamento che dette un risultato negativo. Trattandosi tuttavia di un sovraccarico superiore a quello fissato nel contratto, il comune in questione si è dovuto addossare il finanziamento dei lavori di rinforzo per complessivi 15 milioni, lavori dallo stesso comune ritenuti necessari per la possibilità del verificarsi, nella zona, di trombe d'aria. Tali lavori, come quelli relativi all'edificio di Mestre-Bissuola, che ha avuto vicende analoghe a quelle dell'edificio di Lido-Ca' Bianca, sono stati completati, sicchè entrambi gli edifici sono in condizione di funzionare.

Altri dieci edifici, tra i 23 consegnati al comune di Venezia, sono risultati, dopo 4-5 anni dalle consegne, deteriorati per lo più ai pavimenti, in quanto il materiale adoperato (vinilaminato) si è dimostrato non adatto ai terreni salmastri su cui erano sorte le scuole. È da precisare in proposito che, dopo i collaudi e le consegne, ogni competenza a promuovere azioni nei riguardi delle ditte appaltatrici per vizi che, sia pure originari, si siano rivelati successivamente — e sempre che non si tratti ovviamente di normali deterioramenti conseguenti all'uso — spetta agli enti proprietari cioè, nel caso di scuole elementari o medie, ai comuni. Ciò nonostante, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a richiamare all'attenzione delle ditte interessate le deficienze rilevate.

Vengo così a considerazioni più generali sulle deficienze riscontrate nelle scuole prefabbricate; deficienze che sono generalmente del tipo di quelle riscontrate per il comune di Venezia, consistendo per lo più nello scarso adattamento di determinati materiali alle caratteristiche ambientali. Peraltro, è opportuno ricordare che il ricorso all'edilizia prefabbricata fu previsto dal legislatore per l'estrema necessità di sanare situazioni gravissime di carenza di aule. È altresì opportuno ricordare che l'utilizzazione degli edifici prefabbricati ha avuto un carattere di sperimentazione delle varie tecniche della prefabbricazione e dei vari materiali. Non c'è pertanto da meravigliarsi se, in tale prospettiva di progressive verifiche, si siano avute iniziali inevitabili carenze. Si può tuttavia affermare che le deficienze oggi riscontrabili non sono ormai più gravi di quelle che si riscontrano in edifici di tipo tradizionale.

Dopo aver dato tali precisazioni sulle carenze riscontrate nell'edilizia prefabbricata e sulle loro motivazioni, con un accenno particolare a quella realizzata nel comune di Venezia, procedo nel rispondere agli altri quesiti posti dal senatore interrogante.

Dei 23 edifici consegnati al comune di Venezia, 9 sono stati forniti dalla ditta Bortolaso, 6 dalla ditta Spred, 2 dalla ditta Edilplast, uno dalla ditta Pasotti, 2 dalla ditta Ipi, uno dalla ditta Feal, 2 dalla ditta Grassetto.

La scelta delle ditte viene operata, per tutto il territorio nazionale, da una commissione, formata da tecnici, la cui composizione è stata ultimamente ampliata, in modo da comprendervi, oltre ai rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della pubblica istruzione, dei comuni e delle provincie, anche quelli degli ordini degli ingegneri e degli architetti, nonchè del Consiglio nazionale delle ricerche. La selezione ha tenuto anche conto delle esigenze di sperimentazione sopra prospettate.

Quanto ai costi, il costo medio di un'aula prefabbricata è di lire 6 milioni circa, mentre il costo medio di un'aula di tipo tradizionale è di circa 11 milioni. Debbo far presente però che il calcolo del costo medio, per l'edilizia tradizionale, è più difficile per l'estrema varietà dei costi da zona a zona e per la varietà dei materiali usati, mentre, per gli edifici prefabbricati si tende ad una maggiore standardizzazione. Debbo far presente, altresì, che la ricerca di materiali sempre più perfezionati ha fatto progressivamente lievitare i costi dell'edilizia prefabbricata, avvicinandoli a quelli dell'edilizia tradizionale.

Per completezza di documentazione, posso fornire un prospetto, dal quale risultano i dati relativi ai costi degli edifici prefabbricati nel comune di Venezia, che non leggo ma passo agli atti. (1)

Rispondo all'ultimo quesito: il numero complessivo degli edifici scolastici prefabbricati consegnati in tutto il territorio nazionale è di circa 500, con più di 5 mila aule.

---

(1) Il sottosegretario di Stato Rosati ha successivamente trasmesso all'Ufficio dei Resoconti la seguente tabella:

LOCALITA' DI INTERVENTO DEL COMUNE DI VENEZIA	Edifici	Aule	Ditta Costruttrice	Costo edificio	Costo ad aula	Costo al Mq.
Campalto	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Ca' Emiliani	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Carpenedo	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Mestre S. Barbara	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Mestre, Marocco	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Marghera	1	12	Bortolaso	54.000.000	4.500.000	66.585
Malcontenta	1	6	Bortolaso	27.000.000	4.500.000	66.590
Ca' Solaro	1	2	Bortolaso	11.000.000	5.500.000	69.620
Asseggiano	1	2	Bortolaso	11.000.000	5.500.000	69.620
Favaro Veneto	1	12	Spred	93.989.000	7.832.416	75.772
Mestre, Gazzera	1	12	Spred	93.989.000	7.832.416	75.772
Mestre, Catene	1	12	Spred	93.989.000	7.832.416	75.772
Carpenedo, Vicolo Pineta .	1	12	Spred	93.989.000	7.832.416	75.772
Chirignago	1	12	Spred	93.989.000	7.832.416	75.772
Chirignago	1	10	Spred	83.448.000	8.344.800	83.294
Mestre, Villaggio Sartori .	1	6	Spred	45.776.000	7.629.333	73.807
Mestre, Bissuola	1	6	Edilplast	42.054.000	7.009.000	103.074
Lido, Ca' Bianca	1	6	Edilplast	42.054.000	7.009.000	103.074
Marghera, Grimani	1	20	Pasotti	126.039.000	6.301.950	74.857
S. Erasmo	1	5	Ipi	35.400.000	7.080.000	74.730
Lio Piccolo	1	5	Ipi	35.400.000	7.080.000	74.730
Mestre, viale S. Marco . .	1	24	Feal	157.831.680	6.576.320	63.590
Pellestrina	1	12	Grassetto	64.282.270	5.356.855	63.427
Cipressina Zelacino . . .	1	12	Grassetto	64.282.270	5.356.855	63.427

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, io devo dire che i dati che ella mi ha fornito e che sono certamente molto precisi non hanno eliminato le mie perplessità.

Devo dire che io riprenderò in esame il problema nei suoi aspetti tecnici. Vorrò vedere veramente *in loco* anche la consistenza e la serietà delle ditte che hanno eseguito quei lavori nella città di Venezia, perchè certamente una scuola prefabbricata che dura soltanto un anno e che dopo un anno è praticamente messa fuori uso rappresenta una grave colpa per il comune e per chiunque abbia a cuore la scuola italiana.

Io voglio sapere quali sono state le reali indagini che il comune ha fatto per accertare se i lavori erano fatti o meno a regola d'arte.

Il fatto poi che una scuola prefabbricata abbia un costo di 6 milioni rispetto agli 11 milioni di una scuola costruita con i metodi tradizionali non rappresenta in questo caso che una risposta, direi così, con poco fondamento, dato che questi 6 milioni si sono praticamente esauriti nel solo anno di vita che la scuola ha potuto avere.

In pratica io mi riprometto quindi di rivedere sul posto, *in loco,* qual è stata la vicenda di queste scuole dalla brevissima vita, e probabilmente ritornerò su quest'argomento. La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero il fatto che abbia disposto l'assunzione, senza normale concorso, di 12 bidelli che risultano assegnati a varie scuole medie e che in effetti, anzichè prestare servizio nelle suddette scuole, sono stati comandati, dal 1° ottobre 1969, presso la Direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado del Ministero.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione del fatto che, in base alle leggi vigenti, hanno diritto all'assunzione obbligatoria gli appartenenti alle categorie dei mutilati, degli invalidi, degli orfani di guerra e dei profughi.

Nel caso in cui la suddetta notizia rispondesse al vero, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per riportare le cose nella normalità e nella legalità. (int. or. - 1166).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.*

Si fa presente in via preliminare che il Ministero della pubblica istruzione sta applicando le disposizioni della legge 4 gennaio 1968, n. 482, con l'assunzione diretta, senza concorso, nei ruoli delle carriere esecutiva ed ausiliaria del personale delle scuole medie, degli invalidi ed appartenenti alle altre categorie previste dalla legge medesima.

Per effetto di tali assunzioni, le aliquote riservate dalla citata legge n. 482 agli invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e profughi, sono state interamente ricoperte; per le altre categorie si sta invece procedendo al completamento delle relative percentuali.

Si fa tuttavia presente che, ai fini della completa applicazione della legge n. 482, e quindi ai fini delle assunzioni degli appartenenti alle categorie riservatarie fino al totale esaurimento dei contingenti fissati dalla legge stessa, non ha avuto nè potrà in alcun caso avere rilevanza l'assunzione di personale non di ruolo e, tantomeno, di quelle poche unità di personale ausiliario non di ruolo cui fa cenno l'onorevole interrogante.

Infatti, trattandosi di assunzioni temporanee e quindi rescindibili in qualsiasi momento, i posti ricoperti dagli interessati sono da considerarsi disponibili a tutti gli effetti per un'eventuale assegnazione di personale di ruolo e, quindi, anche del personale nominato ai sensi della più volte citata legge n. 482.

Premesso quanto sopra, si fa anche presente che l'espansione scolastica verificatasi negli ultimi anni nel settore dell'istruzione media, nonchè l'entrata in vigore di numerose leggi (cito ad esempio la legge n. 902 del 14 luglio 1965, la legge n. 32 del 4 febbraio 1966 e quella del 2 marzo 1968, n. 457, recanti benefici a favore del personale non insegnante e la legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente il personale docente), ha comportato un notevole aggravio di lavoro per il servizio competente.

La sola legge n. 603, relativa all'immissione in ruolo di oltre 35.000 docenti, comporta l'emissione di altrettanti decreti di nomina.

Per effetto dell'applicazione della legge 14 luglio 1965, n. 902, deve essere ricostruita l'intera carriera al personale di ruolo (segretari, applicati, bidelli) e deve esser disposto il collocamento in ruolo del personale supplente, per oltre 20.000 provvedimenti.

La legge 18 marzo 1968, n. 303, ha previsto la sistemazione nei ruoli delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, di circa 4.000 insegnanti non di ruolo che, nelle ex scuole medie e di avviamento professionale, insegnavano discipline che non sono previste dai programmi della nuova scuola media, oppure che trovano corrispondenza con discipline che sono ammesse per un numero di ore settimanali notevolmente inferiore a quello preesistente.

È inoltre da tener presente che tutti questi provvedimenti vengono continuamente sollecitati direttamente o indirettamente dagli interessati con evidenti conseguenze negative sulla snellezza del lavoro. Senza contare poi che i dati sopra riportati a titolo puramente indicativo non comprendono, ovviamente, il rilevantissimo lavoro derivante dalla normale amministrazione di oltre 5.400 scuole medie ove prestano servizio oltre 150.000 unità fra personale insegnante e personale non insegnante.

A tale situazione eccezionale per la quantità di provvedimenti e per le difficoltà di ogni natura che si incontrano nella concreta emissione dei provvedimenti medesimi — difficoltà che vanno dall'interpretazione non sempre univoca delle nuove norme alla molteplicità delle situazioni anormali del personale al quale le disposizioni medesime devono essere applicate — si è dovuto far fronte con provvedimenti anche essi di carattere del tutto eccezionale.

Conseguentemente è stato necessario distaccare temporaneamente presso la competente Direzione generale del Ministero della pubblica istruzione alcune unità di personale ausiliario supplente.

Gli interessati saranno immediatamente restituiti ai normali compiti di istituito, non appena la situazione presso la stessa Direzione generale si sarà normalizzata, o quanto meno sarà avviata a soluzione, e sarà attuato l'auspicato decentramento dei servizi amministrativi.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, io devo far presente che i dodici bidelli di cui alla mia interrogazione non appartengono alla categoria degli invalidi; appartengono, perchè così mi risulta, alla categoria dei raccomandati. Dietro ad ognuno di questi bidelli c'è una precisa raccomandazione, quindi non si è trattato di un'assunzione dovuta alla necessità di ampliare, sia pure temporaneamente, gli organici; sono stati aperti i soliti canali delle raccomandazioni. E per quanto riguarda questi dodici bidelli io so la storia in modo preciso.

Debbo aggiungere un'ultima considerazione con la quale io termino questo mio breve intervento: e cioè che in Italia purtroppo niente è più definitivo del transitorio. Io non voglio la testa dei dodici bidelli; ma sono sicuro che essi faranno la loro carriera fino al sessantacinquesimo anno di età perchè nessuno li manderà più via.

Ancora una volta voglio sottolineare il fatto che, a differenza di quanto dispone la legge, questi dodici bidelli sono stati assunti senza concorso, pur non appartenendo a quelle categorie per le quali è prevista dalla legge l'assunzione senza concorso (come per esempio per gli invalidi).

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni, la prima del senatore Abenante, la seconda e la terza del senatore Abenante e di altri senatori. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

L I M O N I , *Segretario*:

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i tempi e le modalità di attuazione degli impegni assunti dal Governo in risposta ad un'interrogazione svolta al Senato il 30 gennaio 1970 riguardante Torre Annunziata.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere quando e dove saranno ubicate le iniziative industriali annunziate (« Breda siderurgica » e « Lepetit ») e come saranno mantenuti gli impegni previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno per il prossimo quinquennio.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere quale azione ha svolto il Comitato in favore dell'arte bianca, di fronte alla situazione determinatasi alla ditta « Gallo », nonchè se risponde al vero la notizia che la « Lepetit » non intenderebbe più ampliare l'azienda, annullando così l'occupazione per 200 nuove unità lavorative. (int. or. - 1568)

ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Nezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere in base a quali considerazioni il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha affermato che « per l'esame dei provvedimenti riguardanti l'industria molitoria e della pastificazione è stata decisa la costituzione di apposito gruppo di lavoro presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Per sapere, altresì, chi sono i componenti di detto gruppo, quando esso si è insediato e quale lavoro ha svolto, nonchè quali provvedimenti intende adottare per risolvere la crisi dell'arte bianca e se risponde a verità il fatto che la sua costituzione, annunziata agli interroganti nella seduta del 30 gennaio 1970, non è ancora avvenuta. (int. or. - 1685)

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sottolineare ancora una volta la grave ed intollerabile situazione in atto a Torre Annunziata, ove la mancanza di lavoro è particolarmente grave anche per il mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo nella seduta del 30 gennaio 1970, dato che:

1) il centro di qualificazione professionale collegato allo stabilimento dell'« Alfa-Sud » non è ancora entrato in funzione;

2) la promessa della « Breda siderurgica » per l'installazione di un impianto per la lavorazione a freddo di laminati è ancora all'esame del CIPE dopo che era stata data per certa la localizzazione;

3) la « Lepetit », che « aveva manifestato l'intenzione » di raddoppiare gli impianti con la prevista occupazione di 900 nuove unità lavorative, ha realizzato in questi giorni la vendita dell'azienda alla CIBA e fino al 1972 non vi saranno nè ampliamenti nè assunzioni;

4) nessun atto concreto è stato finora predisposto per le altre questioni, tra le quali l'ampliamento del porto, lo spostamento dello spolettificio, il raddoppio dell'asse ferroviario Torre Centrale-Cancello, eccetera;

5) non si è ancora risolta la questione della ditta « Gallo », ove da 8 mesi oltre 100 lavoratori sono senza salario.

Di fronte alla drammaticità della situazione locale ed alla collera che genera il ritardo nel mantenimento delle promesse fatte dal Governo, o la loro diversità dalla realtà, gli interroganti sottolineano la necessità di adottare idonei provvedimenti perchè si dia una positiva risposta alla richiesta di lavoro ed in particolare perchè:

il CIPE e l'IRI definiscano la localizzazione a Torre Annunziata del nuovo impianto, facendo conoscere i tempi di costruzione e l'occupazione prevista;

il Consorzio industriale preveda l'ampliamento dell'agglomerato « foce del Sarno », risolva la grave questione delle disponibilità idriche delle zone ed adotti opportuni provvedimenti per uniformare i costi delle aree dell'agglomerato del Sarno a quelli degli altri nuclei del Consorzio stesso e perchè siano rispettati gli impegni di nuove assunzioni alla « Italtubi », alla « Fervet » e nelle altre aziende;

la CIBA mantenga gli impegni già assunti dalla « Lepetit » per assicurare così il previsto incremento di 900 nuove unità lavorative;

i Ministeri interessati promuovano riunioni ed incontri per definire gli impegni per l'ampliamento del porto, lo spostamento dello spolettificio ed il raddoppio della Torre-Cancello;

si definiscano i tempi di realizzazione per gli enti di qualificazione. (int. or. - 1792)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Rispondo, per delega ricevuta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, all'interrogazione numero 1685 dei senatori Abenante, Fermariello e Papa, e, per delega della Presidenza del Consiglio, all'interrogazione numero 1568 presentata dal solo senatore Abenante, nonchè all'interrogazione numero 1792 degli stessi senatori Abenante, Papa e Fermariello.

Le tre interrogazioni, tra loro connesse per vari aspetti, ripropongono la situazione socio-economica di Torre Annunziata e si riallacciano alla risposta data in questa stessa sede il 30 gennaio 1970 dal mio predecessore onorevole Iozzelli. Cercherò di dare alle stesse una risposta unitaria tenendo soprattutto presente l'interrogazione numero 1792 che, per il modo in cui è articolata e per la varietà dei temi che pone, per altro miranti allo stesso obiettivo, comprende e integra le altre due interrogazioni.

In un ordine al punto 1) della predetta interrogazione, relativo al centro di qualificazione professionale collegato allo stabilimento dell'Alfa Sud, faccio presente che il Ministero del lavoro ha comunicato che l'INAPLI in data 23 settembre ultimo scorso ha deliberato l'istituzione di un centro di addestramento professionale in Torre Annunziata, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Dal canto suo la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che dal settembre 1969 al settembre 1970 sono stati svolti 26 corsi di qualificazione, alcuni dei quali sono in via di svolgimento, per complessivi 508 allievi operai. Per la realizzazione di tali corsi, collegati all'iniziativa dell'Alfa Sud, sono stati interessati i seguenti enti: l'ANICIFAP di Napoli, il CIAPI di Caserta, il centro *pro iuventute* di Castellammare di Stabia, l'istituto tecnico industriale di Scafati, l'ACI di Napoli, l'INAPLI di Avellino e gli INIASA di Pomigliano d'Arco e di Napoli.

Il Ministero delle partecipazioni statali, infine, ha fatto presente che già da tempo è in attuazione, da parte della società Alfa Sud, un programma di formazione del personale che si articola su un vasto raggio di iniziative e di strutture e che impegna notevoli quote di allievi. L'intero programma è finalizzato all'obiettivo del pieno regime dello stabilimento, previsto per il 1973. Lo stesso Ministero ha osservato che la società Alfa Sud per l'attuazione di detto programma utilizza il centro IRI formazione addestramento professionale (CIFAP) di Napoli ed anche altri centri di formazione esistenti nella zona.

Per quanto riguarda il punto 2) relativo alla Breda siderurgica, faccio presente che nel quadro del piano di sviluppo della siderurgia del gruppo è stata ravvisata l'opportunità di realizzare nuove capacità di lavorazione a freddo nel settore dei prodotti lunghi in acciaio speciale localizzandoli al Sud, in relazione al previsto sviluppo *in loco* dell'industria meccanica e, in particolare, automobilistica.

È pertanto prevista per il 1972 la costruzione di uno stabilimento della Breda siderurgica, società specializzata nell'anzidetto campo di produzioni, con una capacità iniziale di 70 mila tonnellate, successivamente

ampliabile. (*Interruzione del senatore Abenante*). Mi lasci finire. Tra poco le dirò tutto quello che lei vuol sapere su Torre Annunziata.

Ciò comporterà un investimento di circa 7 miliardi di lire (escluso il terreno) e darà luogo ad un'occupazione diretta di 180 addetti.

Sono già pronti il piano siderurgico e il piano di coordinamento acciai speciali che potranno essere — ecco che le rispondo, senatore Abenante — sottoposti all'esame del CIPE nella prossima riunione, in concomitanza con i programmi riguardanti la Sicilia e la Calabria.

La proposta a suo tempo fatta per la localizzazione dell'iniziativa a Torre Annunziata è da ritenere tuttora valida. Entro un mese si prevede che il CIPE possa definire i programmi.

E veniamo alla Lepetit, di cui al punto 3) dell'interrogazione.

L'onorevole Iozzelli, il 30 gennaio 1970, nella parte conclusiva del suo intervento, così si espresse (riporto la frase): « La Lepetit ha già manifestato l'intenzione di raddoppiare la produzione , gli impianti eccetera ». In effetti mi pare che debba convenirsi che il Governo non poteva, nè può prendere alcun impegno in ordine a un problema di questo tipo, anche perchè ci troviamo di fronte ad una libera iniziativa di una società privata quale è la Lepetit.

Ciò stante, ne consegue che il Governo si è limitato, sulla base di notizie avute, sia pure in forma ufficiosa, a fornire delle pure e semplici comunicazioni senza alcun impegno preciso che, peraltro, non era in grado di assumere, come di fatto non ha assunto.

Sta di fatto che la Lepetit, nella ricerca della soluzione più valida sul piano tecnico-economico, ha iniziato una trattativa con la Ciba-Fervet, che ha lo stabilimento confinante con quello della Lepetit e che è anch'essa interessata a disporre nel tempo di una maggiore capacità produttiva. Tale trattativa si è concretizzata in un accordo che prevede la cessione alla Ciba-Fervet dell'impianto di Torre Annunziata della Lepetit alla data del primo gennaio 1973 (come lei sa, senatore Abenante, la Lepetit emigra a Brindisi); con tale accordo viene garantita in modo assoluto la continuità dell'occupazione a tutto il personale, sia esso operaio che impiegatizio.

Da parte degli uffici del Comitato dei ministri è stata convocata una riunione, per la prossima settimana, con i rappresentanti della Ciba-Fervet, poichè il Governo, anch'esso preoccupato della situazione di Torre Annunziata, intende chiedere opportune garanzie sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali e sulla possibilità di ulteriori aumenti del numero di addetti allo stabilimento (questo lo dico in relazione alla promessa che la Lepetit aveva fatto di assumere 900 ulteriori unità lavorative).

Intanto in data 7 settembre 1970 la Lepetit ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno domanda di contributo in conto capitale per l'impianto di Torre Annunziata, comportante una spesa per investimenti fissi di 4 miliardi e mezzo, in corso di realizzazione. Comunque, all'occorrenza, la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di intervenire al fine di realizzare adeguate infrastrutture, in particolare per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, presupposto necessario per le molteplici esigenze connesse all'efficienza e funzionalità di una moderna industria.

Allo stato, in merito all'ampliamento dello stabilimento della Lepetit, la Cassa ha iniziato l'istruttoria della predetta domanda di contributo ed ha inviato all'ISVEIMER due « lettere di assenso » per altrettanti finanziamenti rispettivamente di 1 miliardo e 100 milioni e di 3 miliardi e 500 milioni di lire.

Quanto al punto 4), riguardante fra l'altro il porto di Torre Annunziata, faccio presente — sulla scorta di notizie fornite dal Ministero dei lavori pubblici — che è stata prevista nel programma generale di potenziamento dei porti (piano azzurro) una spesa di circa 6 miliardi ed 800 milioni, ma lo stesso non è stato considerato in sede di formulazione del programma da realizzare con i fondi di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200. Tale porto, tuttavia, è stato sempre tenuto presente in sede di ripartizione dei fondi di parte straordinaria dei bilanci an-

nuali, pur nella nota ristrettezza dei relativi stanziamenti.

Infatti, negli ultimi cinque esercizi finanziari è stata destinata al detto scalo una somma complessiva di circa 600 milioni, con la quale si è provveduto ad ampliare la banchina del molo di levante ed iniziare la relativa pavimentazione, nonchè ad installare sulla stessa le vie di corsa per una gru da 20 tonnellate. A tale fornitura, la cui ultimazione è prevista per il 9 gennaio 1971 e per la quale è stata interessata la ditta Officine Savigliano, ha provveduto la Cassa per il Mezzogiorno, avendo stanziato la somma di lire 71.629.450.

Infine, si è iniziata la ricostruzione del muro paraonde del molo foraneo.

Recentemente l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Napoli è stato autorizzato a redigere perizie per un importo di lire 135 milioni con i quali saranno realizzati i lavori di prolungamento della pavimentazione della banchina di levante, il rifiorimento della scogliera del molo foraneo e l'ulteriore prosecuzione del muro paraonde.

Nonostante gli interventi suddetti, che sono da considerare cospicui in relazione agli esigui stanziamenti di bilancio, permangono tuttora insoluti taluni problemi per adeguare il porto alle crescenti esigenze del traffico in via di continuo sviluppo. Tali esigenze possono così riassumersi: *a*) sistemazione della banchina Crocelle, in atto dissestata. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale è stata sottoposta la questione, ha espresso il parere che la stessa sia da sistemare così come è previsto dal vigente piano regolatore, con una previsione di spesa effettuata nel 1962 ammontante a circa lire 1.500 milioni; *b*) costruzione di una seconda banchina, in aggiunta a quella di levante, con una previsione di spesa di circa 850 milioni; *c*) sistemazione e ripristino delle opere di difesa portuali per lire 200 milioni; *d*) completamento pavimentazione del molo di levante per una spesa di lire 200 milioni; *e*) prolungamento del molo foraneo per almeno m. 200, con una spesa di lire 800 milioni circa.

La copertura delle spese necessarie suindicate non può essere assicurata con i normali stanziamenti di bilancio.

Tuttavia, le esigenze suddette saranno tenute presenti, anche in sede di formulazione del programma di opere da attuare nel prossimo esercizio, compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno messi a disposizione e con le altre innumerevoli necessità.

Per quanto riguarda più in generale i problemi del porto, nel quadro dell'assetto del territorio della regione campana e dell'area industriale di Napoli, era già stata convocata una riunione con la partecipazione del provveditore alle opere pubbliche della Campania, professor Travaglini; difficoltà organizzative hanno costretto a rinviare detta riunione a data prossima. A tale riunione inviteremo i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e i rappresentanti del consorzio dell'area industriale. Se i risultati di detta riunione saranno positivi, il Governo si impegna a interessare gli organi competenti per promuovere le opportune varianti riguardanti il porto di Torre Annunziata.

Quanto al raddoppio della linea ferroviaria Torre Annunziata Centrale-Cancello, il competente Ministero dei trasporti ha comunicato che tale opera non rientra tra quelle che le Ferrovie dello Stato intendono eseguire a medio termine; e ciò in quanto, allo stato, non sussistono presupposti tali da giustificare tale intervento. Infatti, l'attuale linea ferroviaria, con una potenzialità giornaliera di 60 treni, è utilizzata da soli 21, per cui offre ancora larghissimi margini per fronteggiare eventuali future maggiori esigenze.

Relativamente al punto 5) comunico che la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato alla ditta Gallo un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 48.471.000, su di una spesa ammessa in lire 375.464.000.

Altro contributo, non ancora liquidato, di lire 7.092.000 è stato concesso alla ditta, su una spesa ammessa in lire 44.769.000.

Alla ditta medesima l'ISVEIMER ha concesso un finanziamento di lire 313.500.000 a fronte di una spesa ammessa in lire 685 milioni.

In proposito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assicurato che i dipendenti dell'impresa Gallo, come quelli delle altre imprese molitorie della zona, frui-

scono del trattamento integrativo previsto dalle vigenti disposizioni.

Riguardo all'agglomerato industriale di Foce del Sarno, posso comunicare che il Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Napoli ha già predisposto una variante al piano regolatore già approvato con decreto del Presidente del Consiglio in data 14 ottobre 1968, riguardante tale agglomerato. Tale variante è stata già adottata dagli organi direttivi del citato Consorzio, per cui tra breve dovrà essere trasmessa al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per la necessaria approvazione. In quella sede si potranno avere notizie dettagliate nel merito della variante, ma è da presumere fin da ora che le nuove previsioni del Consorzio tendano a risolvere i problemi di quella zona. Anche a proposito di questa variante, senatore Abenante, lei sa che c'è stato un contatto diretto tra me e i rappresentanti del Consorzio.

Per quanto attiene alle disponibilità idriche dell'agglomerato di Foce del Sarno, la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato il Consorzio alla progettazione di opere di approvvigionamento idrico ad uso industriale. Tale progettazione è tuttora in corso.

Dai primi esami e giudizi in sede tecnica risulterebbero in via di superamento le preoccupazioni connesse a deficienza idrica per uso industriale per nuove localizzazioni anche se la situazione dell'agglomerato di Foce del Sarno non si presta certamente all'installazione di industrie idroesigenti. Per quanto riguarda il problema delle aree, il Governo è consapevole della sua esistenza; esso è stato esaminato già nel corso di una riunione con i rappresentanti del Consorzio all'uopo convocati per valutare la possibilità di attuare una politica delle aree compensativa a livello dei diversi agglomerati dell'area industriale. Sono emerse difficoltà pratiche in questa direzione. Il Governo ritiene quindi che il problema, non limitato soltanto all'agglomerato di Foce del Sarno, ma generalizzato a quasi tutti i Consorzi meridionali, dovrebbe essere risolto in sede legislativa in maniera da precostituire gli strumenti per una efficace politica delle aree che si affianchi alla politica degli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Nel corso del dibattito che anche al Senato prossimamente avrà luogo per la legge di rifinanziamento, lei, senatore Abenante, avrà modo di esporre le sue idee; lei che ha preso tanto a cuore questo problema.

Per quanto riguarda l'attività svolta dal preannunziato gruppo di lavoro per l'esame dei problemi connessi alla ristrutturazione dell'industria molitoria, posso affermare che tale gruppo, secondo l'impegno assunto dal Governo tramite il mio predecessore onorevole Iozzelli, è stato costituito presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ha regolarmente proceduto nei suoi lavori.

Le linee di lavoro del gruppo, alla cui composizione sono stati chiamati i rappresentanti delle amministrazioni direttamente interessate (Ministero dell'industria, Comitato dei ministri, Cassa per il Mezzogiorno), hanno proceduto su due direttrici: 1) è stato approfondito l'apposito studio predisposto dalla commissione CEE sullo stesso argomento; anzi, in proposito, è stato già chiesto ufficialmente dal Governo italiano alla CEE di accelerare i lavori per la definizione del rapporto conclusivo, con le indicazioni di interventi da adottare in sede comunitaria che hanno particolare interesse per l'Italia; 2) si è proceduto all'approfondimento della situazione italiana del settore per individuare le azioni concrete immediate da assumere onde avviare a soluzione l'intero problema. È inutile sottacere che questo è un problema estremamente grave e che quindi non si può pensare di trovare un rimedio totale e risolutivo; si può trovare solo un rimedio parziale per potere quanto meno dirottare una parte delle maestranze impiegate in questo settore verso altri investimenti.

Attualmente il predetto gruppo sta predisponendo la documentazione necessaria in vista della riunione conclusiva.

Alla luce di quanto fin qui esposto, a me pare che non possa ragionevolmente disconoscersi la volontà e l'impegno del Governo per la risoluzione dei grossi e complessi problemi di Torre Annunziata.

Conclusivamente, posso affermare che sarà costante premura del Governo seguire attentamente e con senso di responsabilità la situazione di Torre Annunziata affinchè gli impegni assunti relativamente agli investimenti da effettuare ed agli interventi da realizzare vengano rispettati al massimo in ogni momento.

Sono certo che ciò, se non varrà a risolvere radicalmente, come dicevo poc'anzi, la situazione in cui da tempo si dibatte la città di Torre Annunziata, servirà senza dubbio a migliorare in misura notevole la condizione socio-economica della zona.

Non devo aggiungere al senatore Abenante che le difficoltà sono state messe in rilievo dalla stessa amministrazione comunale e che quindi non si può far carico al Governo di quello che non ha potuto fare finora. Ma il Governo ritiene che il problema di Torre Annunziata sia di tale portata per il Mezzogiorno da dover comunque prossimamente prendere quei provvedimenti proprio sulla traccia da lei indicata nelle sue interrogazioni.

A B E N A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B E N A N T E . Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione presentata voleva essere una richiesta di chiarimenti derivante dalle speranze che erano sorte nella risposta avuta qui il 30 gennaio del corrente anno. Cercando d'interpretare le esigenze delle masse popolari di Torre Annunziata sono ritornato più volte con insistenza a chiedere al Governo — ecco il motivo delle tre interrogazioni — assicurazioni concrete per poter dare risposte positive a questa città che, come lei sa, è in una situazione economico-sociale insostenibile. A me dispiace che sia venuto qui lei a dare la risposta, onorevole Sottosegretario Di Vagno, perchè lei, per il ruolo che assolve, essendo meridionale come noi, è uno di quelli che si sono particolarmente impegnati alla soluzione delle questioni di questa città e delle altre questioni del Mezzogiorno. Più volte abbiamo avuto incontri, più volte abbiamo adombrato o cercato di trovare assieme delle soluzioni. Comunque è certo che stasera io non posso non manifestare la mia insoddisfazione, non soltanto in rapporto alle questioni concrete che non sono state ancora affrontate, bensì in rapporto al fatto che oggettivamente lei è costretto qui a darmi una risposta che fuga le speranze che furono date nel gennaio di quest'anno. Entrando nel merito delle questioni risulta evidente l'assurdità dell'operato del Governo.

Quando si parla del centro di qualificazione e lei mi risponde che l'INAPLI ha deliberato il 23 settembre, il punto dolente della situazione non è questo, ma è il fatto che allo stato quel finanziamento di 250 milioni, che fu annunciato dal Ministero del lavoro come il presupposto indispensabile ed essenziale per fornire le attrezzature necessarie al funzionamento del centro, non esiste. Passi e sollecitazioni da me fatti presso la Cassa per il Mezzogiorno non hanno avuto altra risposta se non l'assicurazione della buona volontà nel tentare di reperire i fondi necessari tra i residui del bilancio della Cassa per vedere se si trova qualcosa per avviare la opera. Quindi non è in definitiva...

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ma lei si riferisce al centro che dovrebbe già essere istituito dall'INAPLI?

A B E N A N T E . Sì.

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ed allora perchè parla della Cassa per il Mezzogiorno? La Cassa per il Mezzogiorno si occupa di altro.

A B E N A N T E . Già, ma il fatto è che l'INAPLI dice di non avere i fondi. Pertanto, quando per questo centro si comincerà a mettere la prima pietra in questa ex caserma Toselli? Se infatti questi 250 milioni furono allora stanziati, devono essere stati imputati a qualche capitolo del bilancio dello Stato e si devono trovare, a meno che non ci si riporti di nuovo alla Cassa per cercare i fondi o per iniziative sostitutive. Certo è che allo sta-

to attuale l'onorevole Quintieri, che è presidente dell'INAPLI, dopo una serie di sopralluoghi, non dà garanzie sui tempi di attuazione o di inizio delle opere necessarie al funzionamento del centro.

Questo dunque deve essere il primo elemento di concretezza, perchè altrimenti, se si pensa che da gennaio a settembre siamo ancora nel vago intorno ai tempi di realizzazione, la cosa diventa preoccupante.

Lo stesso discorso vale per la Breda siderurgica. Nessuno irresponsabilmente può credere che decidere l'installazione di un'azienda sia questione di un giorno o di un'ora o che metterla in moto, dal momento in cui si è decisa, sia questione di poco tempo. Ma la verità è che intorno a questa Breda siderurgica vi sono stati non solo gli affidamenti qui in sede parlamentare, ma vi sono stati impegni prefettizi, i soliti telegrammi, i soliti manifesti che davano per certo lo stanziamento avvenuto per la Breda siderurgica.

Comunque, mentre da un lato nella città, in rapporto all'alto costo dei suoli, si diffonde la voce che la Breda stia per essere dirottata a Varese (non si capisce poi perchè Varese), dall'altro questa sera ricevo soltanto l'assicurazione che vi è un impegno di sottoporre la questione al CIPE e vi è un impegno politico del Governo. Nessuna novità quindi e soprattutto nessuna certezza che la collocazione sarà a Torre Annunziata. Per questo l'impegno deve costituire un elemento stimolatore per ottenere che tale decisione sia immediatamente adottata e che si comunichino anche in questo campo i tempi di attuazione e di messa in opera, in modo che ognuno di noi possa valutare concretamente quale prospettiva si offra ai disoccupati della città.

La questione più grave però — e qui io spenderò qualche parola in più — è quella della Lepetit. Lei, onorevole Sottosegretario, ha dovuto farsi coraggio, per venire a dire che il Governo si è limitato a semplici comunicazioni. Io ne prendo atto. Certo, ci vuole un bel coraggio: non aveva altre argomentazioni?

Quando nella città a gennaio si sparse la voce e si lesse che il Governo affermava che venivano occupate 900 unità lavorative alla Lepetit e 300 alla CIBA si credette che potesse essere data una risposta positiva alla richiesta di lavoro: stasera sfumano 1.200 posti di lavoro. Io tremo al pensiero che domani i corrispondenti del « Mattino » pubblichino di nuovo a quattro colonne, in prima pagina, non 3.500 nuovi posti di lavoro a Torre Annunziata ma abbiano il cattivo gusto di pubblicare che 1.200 posti promessi si sono vanificati. Tutta la vicenda infatti è una atroce beffa e le responsabilità ci sono. Non sono certo responsabilità personali, ma non è possibile che nella situazione che tutti conosciamo la Lepetit venda alla CIBA usufruisca di finanziamenti da parte dello Stato con l'unico impegno, che lei giustamente ha ricordato, per la CIBA di mantenere l'attuale livello di occupazione fino al 1972.

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Fino al 1973.

A B E N A N T E . Fino al dicembre 1972, secondo l'accordo sindacale che è stato siglato.

Comunque il problema non è questo. Il grosso interrogativo infatti è un altro: ci rendiamo tutti conto del sentimento di rivolta che si produce nell'animo di chi, disoccupato, aveva sperato in una stabile occupazione. Ma noi non possiamo non elevare la nostra protesta per il fatto che lo Stato è impotente di fronte a grosse società che effettuano fusioni usufruendo di elargizioni, contributi e agevolazioni senza offrire nessuna contropartita alla collettività nella quale operano, agendo solo per i loro interessi, alla ricerca, come altre volte abbiamo detto, del massimo profitto. E allora quello che io chiedo — e la prego di farsene portavoce presso i suoi colleghi del Governo — è questo: come intende rimediare il Governo? Quali determinazioni intende adottare il Governo per creare attività sostitutive di questi posti di lavoro che si ritenevano ormai acquisiti? Si devono cioè trovare nuove iniziative industriali per almeno altri 1.200 posti di lavoro.

Lo stesso discorso vale anche per la ditta Gallo. Onorevole Di Vagno, avevo posto sinteticamente la questione che è nota a lei e a numerosi Ministri da me interessati, ma il problema non è vedere quanti milioni sono stati messi a disposizione di questa società. Mi auguro che queste somme non siano state date recentemente, cioè da nove mesi a questa parte, perchè altrimenti avremmo premiato degli industriali per aver chiuso o sospeso un'attività lavorativa che conserva, a mio parere, tutta intera la proprio validità.

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Non sono state liquidate.

A B E N A N T E . Ed io la invito a sospendere ogni liquidazione per fare pressione verso questi soci che, per una lite in famiglia, stanno mandando alla malora questa azienda e quella collegata della Chioppetti di S. Giovanni.

Ma il discorso è un altro; un'azienda valida, solo per una lite fra soci — e questo è l'assurdo: non vi è nessuno in Italia, neanche il Governo che possa risolvere questa questione — ha cessato la propria attività. Il sacro diritto di proprietà vale di più degli interessi delle 200 famiglie che gravitano attorno a questa azienda. E allora il grosso problema della ditta Gallo non si può risolvere, come crede il prefetto di Napoli, tentando di mettere attorno a un tavolo chi, come i padroni, ha altre fonti di sussistenza, ma bisogna provocare l'intervento di un ente pubblico come la FINAM, l'AIMA, la SME, per rilevare, onorevole Di Vagno, non un'azienda fallimentare, ma un'azienda valida; noi non possiamo infatti — ed ella è d'accordo con noi — non sollevare la nostra protesta in quest'Aula a nome di tutti, non solo a nome dei concittadini torresi, di fronte al comportamento di questa SME finanziaria che, dopo aver acquistato la Motta, si sta cimentando con l'Alemagna alla ricerca di una redditività immediata, invece di cimentarsi con la ristrutturazione dell'industria alimentare nel Mezzogiorno, visto che i capitali che utilizza sono gli indennizzi di società elettriche che operavano nel Mezzogiorno. E allora chi deve intervenire nei confronti della SME? Come deve essere strutturato il raccordo tra le società finanziarie che dovrebbero seguire gli orientamenti del Parlamento e l'estrema autonomia dei burocrati dorati che fanno il buono e il cattivo tempo nel nostro Paese?

Quindi, onorevole Di Vagno, io rinnovo la richiesta che ci sia un intervento del Governo nei confronti della SME indipendentemente dal gruppo di studi. Di studi ve ne sono; vi è quello della camera di commercio e vi è quello recente dello IASM e tutti arrivano alla stessa conclusione. Questo settore deve subire momenti di ristrutturazione; ha in sè ancora validità produttiva, ma per il Mezzogiorno ha bisogno di una ristrutturazione e di una diversificazione che non possono essere operate dagli imprenditori stessi, ma devono essere operate con l'intervento dello Stato.

Lo stesso discorso vale per il porto perchè non è possibile che il porto di Torre Annunziata o gli altri porti minori della Campania — e mi avvio alla conclusione sulla base degli appunti che ho preso mentre lei parlava — siano attrezzati con le briciole dei bilanci straordinari. E non è possibile che, mentre si fa un discorso di ristrutturazione di questi porti minori, il piano regolatore del grande porto di Napoli vada avanti senza tener conto dei porti che gli fanno corona nel golfo.

Quindi non si tratta di voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il discorso investe una responsabilità diretta del Governo. Io posso capire al limite che di fronte all'iniziativa della CIBA e della Lepetit il Governo è impotente, ma non posso comprendere come di fronte alla drammaticità della situazione di questa città il Governo non adotti provvedimenti straordinari per le opere pubbliche che dipendono unicamente ed esclusivamente dai fondi che il Governo ha la possibilità di mettere a disposizione della città; altrimenti tutti i voti, tutti gli auguri, tutti gli auspici sono soltanto delle parole.

Ecco perchè io chiedo che per quanto riguarda i lavori per il porto che lei giustamente ha individuato (dalla banchina Cro-

celle alla diga frangiflutto, eccetera) il Governo e il Ministero dei lavori pubblici trovino la possibilità (ad esempio per la seconda banchina, il prolungamento del molo foraneo, eccetera) di stanziare subito i 2 miliardi necessari alla realizzazione delle opere.

Questo sarebbe un atto concreto nei confronti di questa città. Altrimenti, onorevole Di Vagno, rimarrebbero valide le nostre preoccupazioni, che sono sincere e reali.

Ultima questione è quella del raddoppio della Torre-Cancello. Quando da parte delle Ferrovie dello Stato si dice che non rientra tra le opere realizzabili a medio termine, si dice qualcosa che cozza contro la logica. O si ritiene che l'Alfa Sud si debba insediare a monte di questa ferrovia o le Ferrovie dello Stato debbono contestare anche questo insediamento.

Allora, onorevole Di Vagno, noi dobbiamo metterci d'accordo. Una città con 62 mila abitanti, con 5 mila iscritti negli elenchi dei disoccupati, con 10 mila emigrati, una città che era industriale, che fine deve fare?

Il Governo deve avere allora il coraggio di dire a questi cittadini: emigrate oppure organizzate una crociata, chissà contro chi o per che cosa. Ma non è possibile negare a questi cittadini i collegamenti rapidi, preventivi, prima che sorga la domanda di lavoro, con le aree di sviluppo industriale nella zona campana.

Se questa opera si vede in termini di redditività immediata, hanno ragione le Ferrovie dello Stato poichè in questo momento non hanno richiesta di traffico; ma se si considera quest'opera come indispensabile per assicurare un'attività lavorativa a questi cittadini, come un'opera sociale e di collegamento tra la stessa Alfa-Sud e la zona costiera e il porto di Torre Annunziata, allora non hanno certamente ragione; e noi siamo di questa opinione.

Onorevole Di Vagno, di fronte a questi 5 mila disoccupati, l'offerta di lavoro per le opere portuali o per il raddoppio delle ferrovie sarebbe una risposta concreta che il Governo potrebbe dare e che certamente questa sera non ha dato.

Lo stesso discorso vale per il Consorzio di Napoli, questo Consorzio che arriva al punto di continuare ad operare senza inserire nei propri organismi, così come è sancito dallo statuto, i rappresentanti degli enti locali, con la speciosa argomentazione che non tutti i 65 enti locali hanno dato ancora l'adesione al Consorzio. Il Consorzio è diventato una piccola consorteria nelle mani delle cricche più arretrate del personale politico democristiano di Napoli.

Certamente quando si discuterà la legge di proroga per la Cassa del Mezzogiorno cercherò di ottenere che passi, se sarà necessario, un emendamento che contempli un'azione compensativa del prezzo delle aree. Ma allo stato attuale non è necessario un emendamento di quel genere perchè nella loro autonomia il Consorzio di Napoli e gli altri consorzi delle aree industriali hanno la possibilità di realizzare questa iniziativa che porrebbe l'area del Sannio in condizioni di parità con le altre aree industriali; manca però la volontà politica, perchè la Democrazia cristiana ha scoperto che occorre favorire o meglio imporre una vocazione turistico-balneare ad un arco costiero che era industrializzato!

Ma queste sono responsabilità che certamente associano il Governo a scelte sbagliate degli enti locali napoletani diretti dalla Democrazia cristiana. Per tutte queste motivazioni, onorevole Di Vagno, non userò la formula sacramentale della insoddisfazione. Ho detto all'inizio che mi rammaricavo che fosse stato lei, onorevole Sottosegretario, a darmi la risposta a nome del Governo. Quindi mi dispiace di doverle dire qual è secondo me la conclusione: il Governo, dando questa risposta, non si rende conto della drammaticità della situazione. Dobbiamo dare atto alla tradizione socialista e democratica di questa città se non sono avvenuti episodi come quelli di Reggio Calabria; ma già compaiono movimenti spontanei e forze che spingono verso quella direzione. La risposta di questa sera non ha aiutato le forze che credono nella democrazia e che con i mezzi e gli strumenti democratici vogliono risolvere (e state certi che continueranno la lotta e la iniziativa democratica perchè si risolvano) i problemi di Torre Annunziata.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Cifarelli e Simone Gatto. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

CIFARELLI, GATTO Simone. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato loro segnalato dagli organi responsabili il nocumento apportato al paesaggio trapanese dall'attività di cave di pietrisco che hanno intaccato, senza alcun rispetto della loro configurazione naturale, le pendici del monte Erice, le quali, per il loro eccezionale valore paesistico, devono essere considerate, in tutta la loro estensione, oggetto di gelosa tutela. Erice ed il suo monte sono, tra l'altro, parte importantissima del comprensorio di sviluppo turistico della provincia di Trapani. (int. or. - 472)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si premette che la situazione prospettata presenta notevole difficoltà di soluzione ed appare complicata soprattutto dai problemi connessi con la completa attuazione dell'ordinamento regionale, cioè con l'effettivo esercizio, da parte degli organi regionali, delle loro potestà costituzionali, da essi tanto insistentemente rivendicate.

Si fa presente che le cave cui si riferiscono gli onorevoli interroganti sono state attivate tutte in data anteriore a quella di affissione all'albo (15 marzo 1966) del verbale con il quale la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Trapani ha deliberato il vincolo della zona in questione. Si deve però a tal riguardo precisare che il Presidente della Regione non ha a tutt'oggi emesso il decreto formale di vincolo. Le cave in questione attivate precedentemente al vincolo hanno ottenuto successivamente il rinnovo dell'autorizzazione da parte del distretto minerario di Palermo e dell'Ispettorato forestale di Trapani.

Al Presidente della Regione siciliana, competente ad emettere il decreto formale di vincolo, sono state più volte rinnovate premure per l'emissione del provvedimento. Recentemente, in un contesto più generale relativo a tutte le località siciliane, tanto ricche di valori paesistici e di storia, lo stesso Presidente della Regione ha prospettato — per carenza dei mezzi tecnici e finanziari — la sua impossibilità a provvedere alla tutela e si è dichiarato disponibile ad emettere il decreto di vincolo ove gli schemi vengano predisposti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti.

Tale richiesta è stata accolta dal Ministero che sta provvedendo in tal senso.

Si fa presente comunque che, dalle assicurazioni fornite dal competente sovrintendente ai monumenti, lo stato della zona non risulta deteriorato rispetto al momento a cui gli onorevoli senatori si riferiscono con l'interrogazione cui si risponde.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, ben conoscendo la sensibilità dell'onorevole Sottosegretario per questi problemi culturali e per questi problemi dello Stato, lo prego di accogliere come assolutamente al di fuori della sua persona le critiche che mi consentirà di esprimere in relazione alla sua risposta, della cui parte finale non posso essere soddisfatto.

Guardando al Ministero della pubblica istruzione e alle competenze della Direzione generale delle belle arti, come al rapporto di competenze tra lo Stato e la Regione siciliana — è la realtà che l'impone — vi è stata effettivamente una attività, una spinta, una sollecitazione, di cui ringrazio il Sottosegretario e di cui do atto all'Amministrazione che qui rappresenta. Però affermare, come egli ha fatto nella chiusa del suo discorso, che non vi è stato deterioramento — così dice il sovrintendente — dopo la data dell'interrogazione, significa aggiungere una nota triste ad una situazione già scandalosamente configurata come gravissima mano-

missione di beni culturali. E dico « triste », perchè questa interrogazione è anziana di un anno, e in un anno hanno lavorato ampiamente in quella zona le ruspe e le mine: in un anno la situazione è sempre più quella che fa dire ad ogni persona sensibile che lì veramente si sta dilaniando e scarnificando una montagna che fra l'altro si impone non solo per il suo passato, la sua bellezza, il suo valore, ma anche nella logica delle designazioni e delle delimitazioni del nostro territorio, se è vero come è vero che è il *clou*, il centro, la situazione eponima, direi, di un comprensorio di sviluppo turistico studiato dalla Cassa per il Mezzogiorno, determinato con tutti i crismi di scelta dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e compreso in quel tale piano di coordinamento che è la base degli interventi che, a partire dal 1965, si vanno svolgendo nel Mezzogiorno.

A riprova di quello che io vado dicendo vorrò qui ricordare un recente articolo apparso su un giornale che non è certamente rivoluzionario e oltranzista: mi riferisco al « Globo ». « Il Globo » in un servizio particolare enumera l'una accanto all'altra le cave alle quali ci riferiamo. L'articolo è del 25 ottobre; in esso si legge: « Già l'inverno scorso la cava sita in contrada Argenteria aveva determinato uno smottamento di terreno verso sud minacciando la statale 187 e le abitazioni vicine. In contrada Martogna, località di villeggiatura, operano diverse cave di cui una costeggia la strada provinciale Trapani-Erice. In località Torre Bianca è in funzione un'altra cava; in particolare a poca distanza sorge l'ospedale sanatoriale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. In contrada San Giovannello, lungo la statale 187, operano due cave, di cui una si è spinta fin sotto il costone della montagna, su cui sorgono la chiesa e il convento di Sant'Anna, mettendoli in pericolo ».

Questa è un'enunciazione sommaria che consente un quadro di quello che accade. E quindi mi sia consentito, onorevole Presidente, di ricordare ancora una volta un problema del quale noi italiani, ricchi di tante cose (il bel cielo, il bel mare, i grandi monumenti, le storiche città), soliamo sottovalutare l'importanza. Non solo per quanto riguarda Erice, ma anche per altre zone di Italia, questo problema ha degli aspetti tanto strutturali quanto economici e sociali. Dell'aspetto sociale, innanzitutto, si parla a Trapani: qui c'è della gente che lavora! Ora, a parte che si tratta di un numero di persone interessate proprio estremamente limitato, questi lavoratori, bene guidati, possono trovare altrove il pietrisco, giacchè questa interrogazione fa riferimento, onorevole Sottosegretario, soltanto alle cave di pietrisco. Chi conosce quei luoghi sa che sulle montagne vicine, specialmente nella zona di Custonaci, vi sono numerosissime cave di marmo. La zona allora pone ben altri problemi, come la compatibilità tra la coltivazione di una cava e quella vicina, la razionalizzazione delle modalità di lavoro, anche dal punto di vista degli infortuni, e soprattutto la razionalizzazione economica, perchè un giorno è inevitabile che le 400 e più cave dell'Ericino entrino in crisi, determinando una grave situazione dal punto di vista economico e sociale. Ma l'interrogazione di quest'oggi, che reca la mia firma oltre a quella del collega Simone Gatto, non si riferisce alle cave di marmo, rispetto alle quali, se non altro, si pone il problema della presenza del marmo lì e non altrove, anche se poi si porrebbe una scelta, verso la quale io già altra volta mi sono pronunciato: ripeto qui che io non eleverei in nessun caso una trivella per ricavare petrolio in piazza Navona; lascerei perdere il petrolio, al servizio di altre ricchezze per una città, per un centro storico e monumentale: si tratta di grandezze non comparabili. Eppure io qui non mi riferisco agli aspetti panoramici e alla vetustà delle montagne del marmo: mi riferisco alle cave di pietrisco. Infatti, come è di comune accezione, il pietrisco si può trovare sotto tantissime altre montagne ed in tantissime altre località, e la coltivazione di cave di pietrisco rappresenta qualcosa che inerisce semplicemente a una certa nozione dell'attività edilizia, fatta di rapina nei confronti della natura del paesaggio e dello stato dei luoghi. Pertanto, non vi è una ragione che giustifichi la distruzione ai piedi di Erice, che sia economicamente o

socialmente valida: basti pensare a quante iniziative turistiche sono in atto e in potenza, in relazione a questa zona, per sapere ricompensate le piccole frange occupazionali alle quali ci riferiamo. Leggevo di recente in un settimanale di Trapani, « Trapani Nuova », sia pure con le cautele connesse alla eventuale impopolarità presso i lavoratori delle cave, che in definitiva quelle attinenti alla salvaguardia della bellezza naturale, del paesaggio, dei luoghi, della estrinsecazione complessa del turismo di quella zona sono esigenze che debbono assolutamente prevalere proprio e soprattutto a favore di quelli e di altri lavoratori. Mi pare che questo sia un primo punto da distinguere e se dovessi sintetizzarlo direi che le cave passano, ma il turismo resta, ed esso rappresenta una prospettiva in quella parte del trapanese, dove io mi auguro — e ne parleremo in altra occasione — che non abbia a commettersi uno sconcio, un delitto che sta nell'aria: cioè l'installazione di un'altra raffineria costiera.

Vedo il senatore Anderlini che di questi problemi spesse volte si fa portavoce tonante; ebbene affermo che qui si sta tentando di varare l'installazione di una raffineria di una non meglio precisata società con capitali italiani o stranieri proprio nel centro di questo complesso naturale che ha una vocazione turistica evidentissima. Al riguardo vi è tutta una battaglia di fondo strettamente connessa con quanto affermato.

Vorrei tornare per un momento al problema tecnico giacchè vi sono anche un metodo di coltivazione delle cave e un metodo di restaurazione di ciò che l'attività dell'uomo ha distrutto.

Per quanto riguarda il modo di coltivazione delle cave, è notorio (non dico per cave di pietrisco che, dato l'esile valore della materia prima, non consigliano misure particolari di salvaguardia) che la tecnica moderna adotta degli accorgimenti secondo i quali la deturpazione dei luoghi viene ridotta al minimo, in modo da rendere la ferita esteticamente accettabile. Inoltre, aggiungo che vi sono misure di restaurazione di quanto l'uomo ha distrutto: basti pensare a quanto va additando il Consiglio d'Europa, basti tener presente quanto, per esempio, negli Stati Uniti si sta facendo su larga scala proprio nelle zone dove l'inconsulta, la bollente attività del primo insediamento umano ha lasciato gravi menomazioni nell'ambiente naturale.

Detto questo, veniamo all'altro argomento. L'onorevole Sottosegretario ha affermato che le cave sono state aperte prima del 15 marzo 1966, quando è stato affisso il verbale della commissione provinciale per le bellezze naturali. Debbo dire, *per incidens*, che convocare questa commissione è uno dei problemi di Stato più gravi e che molte volte lo scoraggiamento del sovrintendente, la mancanza dei mezzi, la inesistenza di alcuni rappresentanti, le difficoltà corporative vi fanno rinunziare. Infatti, non è stata rinnovata la relativa legge, creando una situazione di estremo disagio e di grande carenza. Ma io voglio aggiungere che nella specie, nella mancanza di un chiarimento tra le competenze dello Stato e quelle della Regione, il famoso verbale con il quale la commissione si è pronunciata, nel senso che il vincolo sia apposto, viene ad essere vanificato, perchè la presidenza della Regione non si è mossa. Lungi da noi, onorevole Presidente, profittare di questa tribuna per criticare un'autorità democratica che deve essere chiamata a rispondere in altra Aula e di fronte ad altra espressa opinione parlamentare. Però, nell'insieme dello Stato, bisogna dire che il comportamento della Regione siciliana non può andare esente da critiche. L'emanazione del decreto diventa un atto, dovuto — direi — in modo improprio, nel momento in cui semplicemente dall'esercizio di quel potere e dalla esplicazione di quella competenza dipende il raggiungimento di uno scopo, del quale è stata ufficialmente riconosciuta la validità e l'urgenza. Perciò, io credo che debba essere sottolineata — questa è la parte che io accolgo con soddisfazione della risposta dell'onorevole Sottosegretario — la posizione del Ministero della pubblica istruzione, che si predispone a preparare il testo, quindi la bozza, del decreto che dovrà essere emanato. In questo senso, io insisto affinchè questi decreti siano emanati. Però, onorevole Sottosegretario, rimane la situazione delle cave in esercizio.

Al riguardo, io non credo che esistano dei diritti acquisiti: vi sono delle concessioni che possono essere revocate. Esiste una situazione che deve essere approfondita e riesaminata, sia da parte dell'amministrazione delle miniere, sia da parte dell'amministrazione forestale. Io ritengo che questo problema si radica in uno ben più vasto, che in tante altre parti d'Italia si presenta: il non potere ogni amministrazione andare per suo conto. Allorchè io voglio, onorevole Presidente, giustificare il pessimismo che colgo nell'aria e che spesso angustia le mie giornate, ripenso a questo scoordinamento, anzi scollamento, dei poteri pubblici nel nostro Paese: la Regione fa una cosa mentre avrebbe dovuto provvedere alla logica preparazione del decreto da emanare; l'amministrazione dell'intervento straordinario (Cassa per il Mezzogiorno, Comitato dei ministri, Ministro che ha la responsabilità del Mezzogiorno) fa il piano di coordinamento e prevede una certa attività, in base a determinati piani comprensoriali, per cui vengono richiesti i piani paesistici e i piani regolatori. Si elabora una certa azione, che deve avere determinati risultati — e fra l'altro è un'azione che costa pubblico denaro, perchè nulla cade dal cielo e l'attività degli uomini deve pure essere compensata, entro e fuori gli uffici — invece altre amministrazioni, come per esempio l'amministrazione mineraria o l'amministrazione dell'agricoltura, per quel che riguarda le foreste, vanno per loro conto e fanno diversamente. E questo, a voler dare la migliore delle interpretazioni. Che se poi vogliamo andare a guardare nel fondo di queste cose, forse troviamo quelle tali manomissioni del pubblico interesse da parte di privati; e gli interessi particolari sono sempre il peggior flagello cui ci si possa riferire.

È per queste ragioni, onorevole Presidente, che mi dichiaro insoddisfatto non già del tentativo, per il quale ringrazio l'onorevole Sottosegretario, di venir fuori da questo inconveniente e di razionalizzare la situazione, ma per il fatto che il problema di fondo resta aperto, per una situazione che di giorno in giorno si fa più grave. *Dum Romae consulitur*, fuori si agisce. Finalmente dopo un anno è venuta una risposta a questa interrogazione. Partiranno — forse — se qualcuno se ne occuperà fuori di quest'Aula attraverso l'opinione pubblica, delle sollecitazioni alla soluzione del problema, ma intanto le ruspe, le pale meccaniche, le mine deturperanno il monte Erice in maniera crescente, di giorno in giorno. Onorevole Presidente, sì, è bella l'Italia, abbiamo non so quante migliaia di affreschi, non so quante migliaia di monumenti, ma nulla è inesauribile. Quando io andavo a scuola, imparavo sui libri di economia che l'aria, l'acqua erano beni praticamente di nessun valore, in quantità illimitata, mentre ora sappiamo che il loro valore è inestimabile, la loro salvaguardia urgente. Ebbene, noi ci troviamo qui di fronte ad un patrimonio, sì, vasto, ma che subisce rapidamente, con l'aggressione tecnica, un deterioramento che non può non renderci tutti preoccupati. E con esso viene deteriorato il prestigio del nostro Paese. Lì, in quella zona, specie in relazione alle testimonianze solenni del passato, ci sono i più grandi monumenti della civiltà greca in Sicilia, ci sono le più grandi testimonianze della presenza araba in Sicilia, ci sono testimonianze solennissime del passato fenicio. In quella zona non affluiscono solo turisti estivi e superficiali, ma scienziati, persone di cultura, in particolar modo un turismo qualificato. Ora, quale visione della nostra Italia portano costoro nei loro Paesi? Se salgono sul monte Erice — il favoloso « Erice in vetta » del Carducci — leggono un'epigrafe che ricorda Venere regina e le antiche tradizioni, ma se si guardano intorno pensano che anche lì questa Italia attuale si comporta con indifferenza e con barbarie, che è disonore. Grazie, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Rinvio dello svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre interpellanze, la prima del senatore Anderlini, la seconda

dei senatori Premoli e Bergamasco, la terza del senatore Premoli.

Se ne dia lettura.

MASCIALE, *Segretario*:

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella Università « Pro-Deo », che ha portato alla chiusura di alcuni corsi, provocando una situazione di grave disagio per gli studenti ed i docenti;

2) se non ritengono invalido il decreto del Presidente della Repubblica del 5 maggio 1966, n. 436, che riconosceva la predetta Università, in quanto esso decreto risulta basato su una garanzia fidejussoria per sè insufficiente e per di più priva di efficacia giuridica;

3) se non ritengono che gli atti costitutivi che hanno condotto, prima al riconoscimento dell'Ente morale (Associazione civile per l'Università internazionale degli studi sociali) e, quindi, al trasferimento del patrimonio, siano stati viziati da gravi irregolarità procedurali e da falsi ideologici;

4) se sono a conoscenza del fatto che Padre Felix Morlion O.P. e Monsignor Carlo Ferrero, privi di qualsiasi titolo di studio che in qualche modo possa abilitarli all'insegnamento universitario, hanno raggiunto il controllo della predetta Università, presso la quale svolgono regolari corsi di insegnamento, attraverso una serie di atti, pubblicamente noti, sul cui valore giuridico esistono seri dubbi, operando una scalata al vertice della predetta organizzazione, realizzata attraverso pressioni, intimidazioni e ricatti;

5) se sono a conoscenza del fatto che, nella predetta Università, hanno ottenuto cattedre ed incarichi alcuni figli di docenti e che un funzionario del Ministero della pubblica istruzione occupa il posto di direttore di un Istituto, senza aver alcun titolo qualificante, e, nel contempo, dirige l'albergo « Civis » sovvenzionato dal Ministero degli affari esteri;

6) Se sono a conoscenza del fatto che, nella predetta Università, si sono rilasciati certificati di laurea, come è possibile documentare, ad allievi che hanno frequentato, in alcuni casi, i corsi universitari solo per pochi mesi;

7) se risulta al Ministro delle finanze che, annualmente, sono entrati in Italia, e attraverso quali procedure valutarie, 160 milioni di lire, da parte del « C.I.P. American Council for International Promotion of Democracy under God Inc. - Ente Morale », riportati nei bilanci ufficiali dell'Università e se risulta che, e attraverso quali « canali », sono stati compiuti movimenti di carattere valutario da parte di esponenti della « Pro Deo »;

8) se risulta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale che, a seguito della nota vertenza con l'INPS, la quasi totalità degli impiegati dell'Università « Pro Deo » non sono in regola con i contributi assicurativi e, malgrado le loro proteste, nessun provvedimento è stato adottato, creando una situazione intollerabile;

9) se risulta al Ministro dell'interno che, presso l'Università « Pro Deo », esisteva ed esiste un servizio di informazioni, sul quale l'interpellante si riserva di produrre la relativa documentazione, del tutto estraneo all'attività di un'Università di studi e che, invece, in collegamento con altri servizi stranieri e valendosi di almeno una ventina di agenti, reclutati anche fra funzionari dello Stato italiano, si è svolta, dal 1944 ad oggi, una pericolosa attività e compiuta una serie di operazioni finanziarie in collegamento con grossi nomi dell'industria italiana e straniera;

10) se sono in condizione di rendere noti i fascicoli personali di Monsignor Carlo Ferrero, esistenti presso la Questura di Roma e presso il Ministero dell'interno, e se ritengono che la sua condotta sia compatibile con l'incarico che ricopre.

Per sapere, infine, se non ritengono di dovere:

a) promuovere un'approfondita inchiesta sull'insieme dell'attività dell'Università « Pro Deo », con il concorso anche degli organi di polizia tributaria, al fine di rimetterne, poi, le conclusioni all'autorità giudiziaria;

b) dichiarare la nullità del citato decreto del Presidente della Repubblica;

c) promuovere tutti gli atti necessari al fine di trasferire allo Stato la predetta Università, senza danni agli allievi che abbiano compiuto regolarmente i loro studi, ricostruendola su solide e legittime basi, in un momento in cui Roma ha particolarmente bisogno di vedere ampliate le strutture dei propri atenei;

d) prendere le opportune misure, ivi compreso il ritiro dei passaporti, nei confronti di coloro che risultassero responsabili di reati. (interp. - 252)

PREMOLI, BERGAMASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nell'ultimo biennio, e soprattutto durante l'ultimo anno accademico, all'Istituto universitario di architettura di Venezia sarebbero avvenute gravi irregolarità e palesi violazioni sia nello svolgimento delle lezioni, sia negli esami e nelle stesse lauree, irregolarità che, se rispondenti al vero, non solo avrebbero compromesso la legalità dei corsi universitari, ma renderebbero nulli gli esami e le stesse lauree.

La grande parte degli esami (non tutti, in quanto una parte degli studenti si sarebbe opposta a simili illegalità) sarebbero avvenuti in gruppo, con l'interrogazione di un solo studente per tutti quelli componenti il gruppo e su questioni che esulano completamente dalle materie d'esame, cioè su posizioni di contestazione e politiche. Ciò è ampiamente dimostrato dal numero stesso degli esami sostenuti da alcuni studenti nella stessa sessione e dal numero degli esami che alcune commissioni avrebbero svolto nella stessa giornata. Troviamo infatti studenti che nell'ultimo anno hanno sostenuto ben 12 o 18 esami e la laurea. Lo stesso ordine professionale avrebbe discusso la grave situazione e avrebbe prospettato l'opportunità di chiudere la iscrizione all'albo ai laureati dell'ultima sessione d'esame.

A titolo di esempio, alcuni esami di calcolo e di meccanica razionale (questa sola commissione ne avrebbe fatti oltre 200 in un solo giorno) sono stati sostenuti parlando della contestazione e delle realizzazioni comuniste, oppure segnando il voto a semplice richiesta dello studente; gli esami di composizione architettonica si riducono a semplici esposizioni di ricerche fatte o di posizioni socio-filosofiche naturalmente di estrema, ma senza alcun elaborato di progettazione. Vi sono studenti che si sono laureati senza aver mai progettato, e gli elaborati degli esami di Stato ne sono la palese conferma.

Questa è la scandalosa situazione dell'Istituto universitario di architettura di Venezia nel quale permane un clima di ricatto politico che è la triste conseguenza degli errori e della incapacità del rettorato e di parte del corpo insegnante a governare la scuola.

Per tutto quanto esposto, si interpella il Ministro per conoscere se intende procedere ad una minuziosa indagine sui fatti esposti e quali provvedimenti intende di conseguenza prendere a salvaguardia dei valori morali e scientifici della scuola e della cultura e a difesa della legalità. (interp. - 41)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante, premesso: che nella sua interpellanza n. 41 del 1° ottobre 1968 sulle irregolarità avvenute nella facoltà di architettura di Venezia chiudeva conclusivamente: « Per tutto quanto esposto, si interpella il Ministro per conoscere se intende procedere ad una minuziosa indagine sui fatti esposti e quali provvedimenti intende di conseguenza prendere a salvaguardia dei valori morali e scientifici della scuola e della cultura e a difesa della legalità »;

che sono passati da allora due anni e quella domanda è rimasta senza risposta mentre la situazione di tutte le facoltà di architettura si è andata aggravando senza che il Governo, malgrado anche altre sollecita-

zioni, abbia sentito il dovere di prendere in merito una posizione operativa concreta, limitandosi a generiche manifestazioni di volontà che tuttavia non ha neppure la capacità di far rispettare,

rinnova la suddetta interpellanza estendendola a tutte le facoltà di architettura che nel frattempo hanno seguìto un pericoloso processo disgregativo le cui conseguenze costituiscono ormai un pesante disagio per la maggioranza degli studenti e dei docenti, trascendendo altresì in fatti di costume che non si possono più oltre tollerare e che l'opinione pubblica giudica severamente. Le facoltà di architettura risultano oggi praticamente inefficienti agli effetti dei loro fini istituzionali. Esse dovrebbero essere la sede naturale per gli studi di coordinazione interdisciplinare tra umanesimo e tecnologia onde consentire la previsione e la progettazione degli sviluppi territoriali nel rispetto dei valori ecologici e dell'elevazione sociale. In effetti da molto tempo era sentita la necessità di dare ad esse facoltà quella struttura umanistica e scientifica che mancava o non si era evoluta con i tempi. Questa istanza fu affermata anche da chi pensava di poterla recuperare per mezzo di una ideologia unilaterale. Essa fu autoritariamente instaurata ma risultò in effetti solo una imposizione politica di parte i cui fini scientifici si subordinarono al potere politico e finanziario rappresentando non ultima causa dell'attuale stato di cose.

Per questa operazione furono asservite le forze più attive, anche se meno riflessive, della compagine studentesca che ora è sacrificata essendosi determinati scissioni e contrasti laddove non ci dovrebbero essere che comunità di interessi. Per pura demagogia si trascura e si mortifica tutto ciò che comporta un serio impegno individuale di lavoro. Le nuove leve di laureati risultano pertanto impreparate all'inserimento nei cicli produttivi del Paese ed altresì per sostenere il ruolo che ci compete nell'ambito della Comunità europea. Molti docenti si trovano in gravi situazioni di disagio morale e materiale in quanto vedono praticamente loro impedita la collaborazione continuativa e coordinata con gli studenti per progredire nella ricerca e nella sperimentazione, senza rinunciare ai propri princìpi etici, scientifici e didattici che le nostre libertà costituzionali pur assicurano.

Questa mancanza di tutela dei diritti allo studio, apprendimento ed insegnamento, è particolarmente grave per quei giovani di famiglie meno abbienti che, dopo laureati, si ritrovano senza appoggi e senza quella preparazione culturale e professionale per le quali le loro famiglie hanno sostenuto, a volte, pesanti sacrifici.

Troppo facilmente sono giudicati come abulici e privi di iniziative questi giovani, che rappresentano ormai un'alta percentuale nella nostra Università destinata ad aumentare, perchè non sanno far valere i loro diritti. In effetti tutte le volte che costoro hanno preso, difficoltosamente, contatto con le autorità ministeriali hanno sentito solo vaghe promesse e raccomandazioni generiche.

Questo modo di agire da parte del Governo rappresenta solo un incentivo a prese di posizioni esplosive o ad acquiescenze sfiduciate che avviliscono psicologicamente e che rappresentano entrambi il più grave pericolo per la gioventù.

L'interpellante chiede inoltre al Governo, prima che sia troppo tardi, di prendere finalmente coscienza dei propri doveri e di agire conseguentemente nominando subito una Commissione ministeriale d'inchiesta per accertare intanto la verità di quanto esposto e di quanto ancora occorre conoscere. (interp. - 368)

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei chiedere, signor Presidente, alla sua cortesia e alla cortesia dei colleghi interpellanti di rinviare lo svolgimento di queste interpellanze. La prima, presentata dal senatore Anderlini, riguarda un problema estremamente importante e delicato. Ora, avendo io avuto una conoscenza per la verità rapida ed un po' superficiale dell'argomento, sento

proprio il bisogno di un approfondimento ulteriore per poter dare una risposta più esauriente anche in relazione ad eventuali nuovi argomenti o elementi che lo stesso senatore Anderlini sembra disposto a fornirmi.

Pertanto, pur rendendomi conto dell'importanza e, sotto certi aspetti, dell'urgenza del problema (al quale credo bisogna dedicare un'attenzione particolare anche per poterlo eventualmente affrontare con prospettive di soluzione), avrei bisogno, proprio per la serietà dell'argomento stesso, di un po' di tempo. Proporrei, quindi, di rinviare l'esame di questa interpellanza, con l'intesa naturalmente di svolgerla entro il mese di novembre. Come ho già detto, devo avere un po' di tempo a disposizione, tenendo anche conto di altri impegni che devo portare a termine in questi giorni e delle relative scadenze (riforma universitaria, legge-ponte, eccetera), che mi consenta di conseguire l'approfondimento necessario in materia.

Lo stesso argomento di carattere generale vale per le interpellanze del senatore Premoli, il quale, del resto, in una conversazione molto cortese mi ha fatto presente che anche egli gradisce un breve rinvio per una sua esigenza di maggiore documentazione. Avendo anche io la stessa esigenza, condivido l'opportunità di questo rinvio. Per questo motivo, propongo di rinviare la risposta a queste interpellanze ad una data che non oltrepassi il mese di novembre. Grazie.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, prima che gli interpellanti si pronuncino sulla sua proposta di rinvio, le faccio presente che il Senato, con molta probabilità, dopo il 20 novembre sarà impegnato nella discussione di argomenti molto importanti che del resto lei conosce benissimo. Quindi l'unica data in cui potrebbe avvenire lo svolgimento di queste interpellanze è quella di venerdì 20 novembre. Lei, onorevole Ministro, sarebbe in condizione di poter rispondere in quella data?

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Spero di sì. Direi senz'altro di sì per le interpellanze del senatore Premoli. Per quanto riguarda l'interpellanza del senatore Anderlini, che è più complessa, anche in relazione all'eventuale documentazione che mi fornirà, non mi sentirei proprio di dire che entro dieci giorni sarò prontissimo. In linea di massima potrei dire di sì, ma anche per questo vorrei poter dare una risposta definitiva fra qualche giorno dopo aver avuto almeno la cognizione visiva del quadro complesso che costituisce l'oggetto dell'interpellanza.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Non mi oppongo alla richiesta dell'onorevole Ministro.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Vorrei brevemente spiegare le ragioni per le quali, tutto sommato, non me la sento di dire di no ad una richiesta così cortese come quella che mi ha fatto il Ministro della pubblica istruzione, al quale mi legano anche rapporti di cordiale amicizia.

Mi rendo conto che l'onorevole Misasi, preso com'è da mille problemi pressanti ed urgenti, non abbia potuto prestare forse finora la dovuta attenzione al problema che mi sono permesso di sollevare. Devo però far presente che già un anno fa, in quest'Aula, si sono discusse tre mie interrogazioni sull'argomento e che l'interpellanza di cui stiamo parlando è stata presentata molti mesi fa, credo all'inizio di quest'anno.

P R E S I D E N T E . C'era un altro Ministro.

A N D E R L I N I . Voglio però prendere in considerazione anche gli aspetti positivi della richiesta dell'onorevole Ministro. Un discorso affrettato, una risposta qualunque, superficiale, redatta dagli uffici come di solito capita in occasioni analoghe a questa, avrebbe lasciato certamente molto insoddisfatto me, mi avrebbe costretto probabil-

mente ad una dura replica e con ogni probabilità avrebbe lasciato insoddisfatto anche il Ministro. Se vogliamo prendere quindi dieci, anche quindici giorni di tempo per poter valutare effettivamente il valore della mia interpellanza, io non mi oppongo.

Voglio dire al signor Ministro che dietro ognuna delle frasi contenute nella mia interpellanza sta una serie di documenti che ho qui con me, in questa borsa pressochè piena e molto pesante. Quindi l'interpellanza non è stata scritta a caso nè buttata giù alla svelta, ma è frutto di un'analisi, di una serie di considerazioni e di valutazioni che son venuto facendo negli ultimi anni, perchè di anni si tratta.

Come è noto, dell'argomento si è occupata lungamente anche la stampa quotidiana e no. Io metto sin da questo momento a sua disposizione, signor Ministro, il materiale di documentazione in mio possesso perchè lei possa valutarlo e perchè dal confronto fra questo mio materiale e l'altro che sarà probabilmente fornito dai suoi uffici lei possa trarre gli elementi per una soluzione, che io mi auguro positiva, a questo problema.

La richiesta fondamentale della mia interpellanza era che si facesse una inchiesta non parlamentare ma ministeriale; l'inchiesta parlamentare la chiederò qualora quella ministeriale non mi avesse soddisfatto e la sua risposta non fosse di mio gradimento. Una inchiesta ministeriale però è forse la soluzione più adatta per questo problema. Io penso d'altra parte che in quindici giorni lei non abbia nè la voglia nè il tempo di fare una inchiesta ministeriale in piena regola, però, se ci si mette di buona volontà, anche senza nominare una vera e propria commissione, ha tempo di andare a fondo sull'argomento. Questo è quanto io mi auguro nella convinzione che il rinvio serva a far maturare meglio la questione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

GERMANO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la provincia di Messina è ricca di opere d'arte, di monumenti celebri e di paesaggi suggestivi, per cui da decenni si invocano provvedimenti urgenti al fine di evitare che vengano distrutti o comunque manomessi e dimenticati;

considerato che l'Ente provinciale per il turismo di Messina si è reso promotore di un'iniziativa atta alla valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico della città e della provincia, avanzando la richiesta dell'istituzione in Messina di una Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie,

si chiede di conoscere se, in ordine alla questione sopra accennata, i Ministri interrogati intendano accogliere la richiesta dell'Ente provinciale per il turismo di Messina, dimostrando così di essere preoccupati della difesa, della tutela e della conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico messinese, nonchè del suo arricchimento e potenziamento. (int. or. - 1867)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato il deragliamento, al chilometro 190 della linea Palermo-Messina, del treno 2902 in servizio tra Sant'Agata di Militello e Messina, il giorno 27 ottobre 1970, alle ore 7,11;

quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti che sono di pregiudizio all'incolumità dei viaggiatori. (int. or. - 1868)

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che, malgrado ogni sforzo, la televisione scolastica non è riuscita a divenire una vera e propria integrazione dei programmi di studio nelle scuole medie di 1° e 2° grado;

considerato che tale carenza è dovuta, in gran parte, alla mancata sensibilizzazione dei docenti, dei genitori e degli studenti sulla validità della televisione scolastica come strumento didattico,

si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per l'anno scolastico 1970-71 al fine di inserire, in modo efficace e permanente, i sussidi audiovisivi, ivi compresi quelli televisivi, nel programma di rinnovamento degli studi nelle scuole medie.

L'interrogante fa rilevare, inoltre, che tale importante e rinnovatrice iniziativa non dovrà, in alcun modo, limitare la libertà del docente nella scuola pubblica e privata. (int. or. - 1869)

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che agli Istituti medi superiori ed a quelli universitari della città di Messina affluiscono giornalmente centinaia di studenti provenienti dai numerosi paesi della provincia;

considerato che, per l'orario delle lezioni da osservare, gli studenti sono costretti ad anticipare al mattino la partenza dalle loro abitazioni ed a rientrare nei paesi di residenza nel pomeriggio e talvolta nelle ore serali,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nel campo didattico ed in quello assistenziale, al fine di evitare che gli studenti cosiddetti « pendolari » della provincia di Messina trascorrano le ore del giorno fuori della loro residenza, senza avere la possibilità di dedicarsi con serietà e con profitto agli studi. (int. or. - 1870)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione di una tariffa temporanea per il trasporto, dal Meridione d'Italia a tutte le città capoluogo di provincia, di pacchi di agrumi per il peso massimo di chilogrammi 15 e per il prezzo di lire 1.000 per ogni pacco e per qualsiasi distanza, si chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre che:

1) il peso massimo di ogni pacco di agrumi sia elevato a chilogrammi 25;

2) la tariffa per ogni pacco e per qualsiasi distanza sia ridotta a lire 500;

3) l'agevolazione in questione sia mantenuta in vigore per tutto l'anno solare. (int. or. - 1871)

GERMANO'. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Premesso che il Consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto ha approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si legge quanto segue:

« Constatato che a tutt'oggi l'unica azienda esistente, l' "Electromobil", malgrado le pressioni esercitate dal Consiglio e dall'Amministrazione, non ha ripreso l'attività produttiva, nel deplorare l'inspiegabile immobilismo degli organi preposti alla soluzione del problema, invita il Presidente della Regione, l'Assessore all'industria e commercio e l'ESPI, che detiene l'intero pacchetto azionario, a mettere in atto, senza ulteriori remore, le opportune iniziative tendenti alla sollecita ripresa dell'attività dell'azienda... Si riserva, infine, di prendere qualsiasi iniziativa, compresa quella di mobilitare tutta la cittadinanza, onde pervenire alla pronta soluzione del grave problema »,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare in ordine alle richieste ed alle prospettive avanzate dal Consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto. (int. or. - 1872)

MASCIALE, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano urgente disporre una severa inchiesta per accertare se vi sono state responsabilità (e quindi adottare esemplari punizioni a tutti i livelli) nella tragica morte di un ragazzo-

operaio, Rocco Sciorti di Tricase (Lecce), seppellito sotto le pietre di un muro di quattro metri improvvisamente crollato. (int. or. - 1873)

MASCIALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — In relazione alla notizia apparsa sulla « Gazzetta del Mezzogiorno », nella quale si denuncia « la grave ed insostenibile » situazione esistente in molte scuole medie superiori di Bari, dove le aule non bastano più ed i doppi turni stanno creando seri problemi, non solo per la vertiginosa domanda di posti-alunno (siamo già ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico), ma soprattutto perchè tale situazione investe una « fascia » dell'istruzione in cui è impensabile comprimere una pluralità di insegnamenti, molti dei quali professionali, nelle poche ore disponibili con i doppi turni, l'interrogante chiede di sapere se, come e quando si intenda provvedere per porre fine alla caotica situazione che genera giustamente malcontento tra gli studenti, sfiducia tra gli insegnanti e vivo malumore nell'opinione pubblica. (int. or. - 1874)

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sugli incidenti verificatisi all'Auditorium di Via Garibaldi in Carrara, il 30 ottobre 1970, dove, per organizzazione dell'Unione italiana per il progresso della cultura, l'onorevole Luigi Preti e il giornalista Enrico Mattei hanno svolto una relazione sul problema della contestazione.

In particolare, per conoscere se risponde a verità che da parecchi giorni, a mezzo di manoscritti e volantini ampiamente diffusi in Carrara, era stato preannunciato che la manifestazione sarebbe stata contestata, che alcune decine di giovani provenienti da altre località si erano portati a Carrara per realizzare l'annunciata contestazione, che per circa un'ora nell'Auditorium il gruppo dei contestatori ha potuto offendere l'onore e il decoro degli oratori, senza un deciso intervento delle forze dell'ordine, per cui il pubblico, indignato per quanto stava accadendo, ha ritenuto di dover reagire ponendo così in essere una situazione di conflitto fra le opposte parti che con molta difficoltà è stata controllata dalle forze dell'ordine.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno revocare le disposizioni, che si dice sarebbero state impartite alle forze dell'ordine, di mantenersi il più possibile distaccate e tolleranti in occasioni del genere, per confermare alle stesse l'obbligo istitutivo di garantire a tutti i cittadini il libero esercizio del diritto costituzionale di manifestare liberamente il proprio pensiero, senza essere oggetto di sopraffazione da parte di sparute minoranze che agiscono impunemente in continua, costante violazione delle regole civili e democratiche e delle norme penali. (int. or. - 1875)

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia possibile promuovere un'indagine dell'Ispettorato del lavoro di Torino sulla situazione esistente nell'acciaieria ASSA di Susa per quanto attiene all'ambiente di lavoro ed alle misure ivi adottate per prevenire la silicosi e per tutelare i lavoratori dal rischio di incidenti sul lavoro.

L'interrogante — in considerazione del fatto che il sindaco di Susa (su richiesta del Consiglio comunale) ha fatto svolgere una prima indagine nella fabbrica ad opera dell'ufficiale sanitario comunale — chiede al Ministro se non ritenga opportuno — qualora venga compiuta la sopra auspicata indagine dell'Ispettorato del lavoro di Torino — di far seguire l'indagine stessa da un incontro tra gli organi rappresentativi del suo Ministero, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Susa, l'ufficiale sanitario ed i rappresentanti dei lavoratori occupati nell'ASSA, al fine di individuare le misure atte a difendere efficacemente la salute dei lavoratori ed a diminuire la pericolosità delle lavorazioni, oggi causa di frequenti infortuni. (int. or. - 1876)

CELIDONIO, CIPELLINI, BARDI, BLOISE, MINNOCCI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — (*Già int. scr.* - 4084) (int. or. - 1877)

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per essere informato sulla posizione giuridico-economica dei custodi e delle guardie notturne delle Soprintendenze alle antichità ed ai monumenti e gallerie: essi, dipendenti dello Stato, hanno, in servizio, funzioni di polizia e perciò rivestono la qualifica di agenti di pubblica sicurezza.

La legge stabilisce, infatti, che i custodi vincitori di concorso debbono ottenere dal Ministero dell'interno il riconoscimento della qualifica di agenti di pubblica sicurezza previsto dal regio decreto 31 dicembre 1921, n. 3164. In mancanza di tale riconoscimento, la prova addirittura si intende conclusa sfavorevolmente e viene dichiarata la risoluzione del rapporto d'impiego con decreto ministeriale motivato.

Il custode, nell'esercizio delle sue mansioni, viene fornito di apposita divisa ed autorizzato a portare la pistola, ai termini dell'articolo 73 del regolamento 6 maggio 1940, n. 635. Le armi, dice ancora il relativo regolamento, devono essere portate solo in servizio e per ragioni di esso, « considerando il rischio che il servizio stesso comporta, soprattutto perchè effettuato in ore notturne o in zona isolata, a tutela di valori, spesso ingenti ».

Un telegramma del Ministero della pubblica istruzione, del 20 marzo 1970, comunicava che « custodi antichità belle arti occasione sciopero debbono garantire sicurezza Istituti in relazione qualifica agenti pubblica sicurezza loro attribuita ».

L'interrogante, ricordando che i custodi in argomento alle dipendenze dello Stato sono in Italia circa 3.850 e che essi percepiscono mensilmente, comprendendo tutte le voci dello stipendio, circa 85.000 lire, chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno e giusto adottare iniziative di legge perchè anche ai custodi ed alle guardie notturne delle Soprintendenze alle antichità ed ai monumenti e gallerie vengano estesi i particolari benefici di cui godono gli agenti di pubblica sicurezza, cioè indennità di rischio ed indennità di alloggio. (int. or. - 1878)

TROPEANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene arbitraria, violatrice delle libertà costituzionali e palesemente intimidatrice, la convocazione in caserma del segretario della sezione comunista di Squillace (in provincia di Catanzaro) da parte del comandante la Stazione dei carabinieri che, giorni fa, ha preteso informazioni sull'organizzazione e sull'attività della locale sezione di partito.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare per perseguire il responsabile dell'illegale iniziativa e per prevenire il ripetersi di altri episodi del genere, gravemente lesivi delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione repubblicana. (int. or. - 1879)

TROPEANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia á conoscenza delle distruzioni provocate dai numerosi incendi, verificatisi nei mesi scorsi nella regione calabrese, che hanno investito larghe zone di recente rimboschimento e se ha disposto l'accertamento dei danni, rilevantissimi, e delle cause che hanno reso possibile l'insorgere e l'estendersi degli incendi.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti siano stati apprestati e quali misure immediate siano state adottate per la ripulitura delle zone bruciate e la ricostituzione degli impianti arborei distrutti o danneggiati.

Per conoscere, infine, quali disposizioni intende emanare per evitare il ripetersi di tante distruzioni. (int. or. - 1880)

TROPEANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la direzione del Fondo di previdenza dei ferrotranvieri, sollecitata all'applicazione della legge n. 336 — contenente benefici per gli ex combattenti ed assimilabili — ha risposto di non essere in grado di accogliere domande di pensionamento che implicano benefici di maggiore anzianità o retribuzione incrementata, assumendo che le leggi che governano il Fondo prevedono il pensionamento solo quando l'agente abbia compiuto i 60 anni di età e

fissano il massimo della pensione in 36/40 della retribuzione goduta negli ultimi 12 mesi di lavoro;

se non ritengono che, a parte il fatto che la direzione del Fondo è contraddetta dall'articolo 28 della legge 28 luglio 1961, n. 830, che prevede e regola il pensionamento anticipato degli autoferrotranvieri, ove si accedesse all'indicata interpretazione restrittiva della legge n. 336 si finirebbe con l'escludere dai benefici tutti gli ex combattenti ed assimilabili di numerosi fondi speciali, con grave pregiudizio per migliaia di lavoratori;

se non credono indispensabile, per rassicurare i molti interessati e per rendere immediatamente operativa — in tutta la sfera di applicazione — le norme di cui alla legge n. 336, emanare opportune disposizioni chiarificatrici e promuovere idonee iniziative per rimuovere le difficoltà frapposte all'integrale applicazione della legge. (int. or. - 1881)

TROPEANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del provvedimento adottato dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, confermato dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato con deliberazione del 16 luglio 1970, notificata il 18 agosto 1970, contro il macchinista di prima classe Prestia Domenico (matricola n. 297898) in forza presso il deposito locomotive di Catanzaro Lido, esponente sindacale e rappresentante del personale di macchina, ai sensi degli articoli 114, lettera *c*), e 124 dello stato giuridico e sull'assunto che il 29 luglio 1969 opponeva rifiuto all'ordine impartitogli dal proprio capo deposito di effettuare il treno AT 222 da Catanzaro Lido a Crotone senza aiuto macchinista;

se non ritengono che il provvedimento adottato sia inconciliabile con l'accoglimento — da parte dello stesso capo deposito — della richiesta del Prestia di essere diversamente utilizzato e con la sua effettiva utilizzazione, con alcune ore di anticipo sulla partenza dell'AT 222, quale macchinista del treno AT 216;

se non ritengono, inoltre, che la tempestiva revoca da parte dell'Amministrazione ferroviaria delle disposizioni impartite il 22 luglio 1969 dalla divisione trazione di Reggio Calabria, contenenti modificazioni dei turni di servizio ed intese a fare effettuare una serie di corse a semplice agente, in violazione dei diritti di anzianità, degli accordi sindacali e dei criteri fissati dalla commissione paritetica per la classificazione dei turni, sia valsa ad affermare la legittimità delle osservazioni dal Prestia avanzate in proprio e in qualità di rappresentante del personale;

se non reputano che il provvedimento sia stato adottato in aperta violazione delle norme dello statuto dei diritti dei lavoratori e con il preciso intento di colpire un dirigente sindacale che, per tutta la durata del suo rapporto con l'Amministrazione ferroviaria, e nel corso di tanti anni durante i quali dalla fiducia dei lavoratori era stato chiamato alla direzione del sindacato o della commissione interna, aveva dato indiscutibile prova di coerente tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati e di grande responsabilità per il migliore funzionamento del servizio ferroviario. (int. or. - 1882)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato esatto dei lavori per la costruzione della variante di Gamalero, della strada statale Alessandria-Acqui-Savona, e per sollecitare l'apertura della stessa al traffico prima dell'imminente inverno, onde evitare i sempre più intollerabili disagi ed i maggiori pericoli della crescente circolazione nella strozzatura dell'attraversamento di quel comune. (int. or. - 1883)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, in favore della produzione e del commercio del pomodoro siciliano invernale che ha visto, in queste settimane, scendere

il suo prezzo da 80 fino a 60 marchi al quintale sul mercato di Monaco di Baviera. (int. scr. - 4132)

ARENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni del tardato assenso alla corresponsione del « premio regionale » ai dipendenti degli uffici finanziari della Sicilia, assenso richiesto dalla Presidenza della Giunta regionale sin dal 17 novembre 1969 e sollecitato ancora in data 24 giugno 1970.

Per sapere, pertanto, se — tenuto conto della legittima aspettativa dei dipendenti dei suddetti uffici finanziari a percepire quel compenso che i dipendenti di altri Ministeri hanno già da tempo riscosso — il Ministro non ritenga di dare al più presto il richiesto assenso. (int. scr. - 4133)

CELIDONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità, allo scopo di disciplinare la pubblica assistenza obbligatoria alle gestanti per il loro periodico controllo, di disporre che sul certificato di nascita del neonato sia annotato, previa presentazione di un attestato a firma del medico di fiducia, che la madre ha adempiuto al dovere di avvalersi della detta assistenza, per documentare di essersi responsabilizzata attraverso un primo atto di disponibilità in difesa della salute della sua creatura, non più esposta al rischio potenziale di anomalie, suscettive di essere eventualmente scongiurate, anche nell'interesse della medesima gestante. (int. scr. - 4134)

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per rappresentare l'urgente necessità di procedere allo sdoppiamento delle classi delle scuole medie superiori di Avezzano, capoluogo della Marsica, sdoppiamento che interessa il liceo scientifico, il liceo classico e l'istituto magistrale, avuto riguardo alla circostanza che i relativi corsi sono numericamente pletorici, con evidente e grave pregiudizio didattico, per cui la continuità del disimpegno da parte della classe dirigente per l'attesa soluzione di un tale macroscopico problema appare davvero discriminatoria, e come tale provocatoria, in contrasto con lo spirito della strombazzata politica meridionalistica, la cui attuazione deve contribuire, a tutti i livelli, ad eliminare i vituperati squilibri tra il Nord ed il Sud, ciò che si afferma anche in difesa della dignità dell'Abruzzo, che non può e non deve tollerare di essere classificato un sottoprodotto della collettività nazionale. (int. scr. - 4135)

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi doveroso riesaminare la richiesta di assegnazione di due corsi della quarta classe presso l'Istituto professionale di Stato per il commercio in Teramo, istituto creato nell'anno scolastico 1967-68 e che nell'anno scolastico appena iniziato è al suo quarto anno dalla sua istituzione. Non può essere, infatti, disattesa la detta richiesta, adducendo il motivo che tutte le quarte classi disponibili (n. 350) sono state assegnate nell'anno scolastico 1969-70, come se un servizio sociale dovesse considerarsi alla stregua di un comune bene di consumo da distribuire sino a quando ve ne sia disponibilità sul mercato.

La deliberazione ministeriale che ha negato l'accoglimento della richiesta è quanto mai contraddittoria, tenuto conto che in alcune province si è proceduto all'assegnazione di più di una quarta classe (ad Ascoli Piceno n. 2, a Catanzaro n. 5 ed a Salerno n. 6): nulla da eccepire, ma tale atteggiamento assume un tono discriminatorio, come spesso continua ad accadere per l'Abruzzo, che contesta la continuità di tecniche paternalistiche, per cui si reclama che le scelte adottate per il suo atteso sviluppo, anche culturale e professionale, non siano esposte al danno di essere infrenate nella fase della loro crescita.

L'interrogante evidenzia ancor più la legittimità della richiesta di cui alla presente interrogazione, avuto riguardo alla circostanza che l'Istituto professionale di Stato per il commercio in Teramo è stato abilitato per la realizzazione di una nuova sede, per una spesa che risulta stanziata in lire 280 mi-

lioni, i cui relativi lavori sono stati già appaltati. (int. scr. - 4136)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano allo studio iniziative per l'assorbimento di alcuni servizi sussidiari che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato può e deve rivendicare al suo esercizio per dare contenuto alla volontà di una gestione più organica sotto il duplice aspetto sociale ed economico.

In particolare, si allude alle gestioni FAP (Fabbrica accumulatori partenope) ed INT (Istituto nazionale trasporti).

Per la FAP, si eviterebbe la continuità di una tecnica occupazionale a singhiozzo che, come tale, va a danno di migliaia di lavoratori, la cui prestazione d'opera, risultando discontinua, comporta manifeste sperequazioni di carattere retributivo e previdenziale, ancor più contraddittorie se si considera che trattasi di lavoratori conviventi con la grande famiglia dei ferrovieri italiani nel cui interesse, finalmente e giustamente, si sta attuando una politica sociale sempre più avanzata.

Per quanto attiene all'INT, è da evidenziare, ad esempio, che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato offre un *test* antieconomico, se è vero, come è vero, che la stessa Azienda provvede al trasporto della merce ai centri di raccolta del detto istituto, transitando presso località da servire dove la merce di destinazione deve ritornare a cura dell'INT, con tempi più lunghi e costi maggiori. (int. scr. - 4137)

MAMMUCARI, MADERCHI, LEVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

1) quali sono gli ostacoli che ritardano la piena ed attiva entrata in funzione del Consorzio idrico del Simbrivio, specie per la zona dei Lepini-Valsacco e per la zona dei Castelli Romani, nella provincia di Roma, bisognose di un adeguato rifornimento idrico a causa dello sviluppo delle attività industriali, commerciali, turistiche e dell'incremento della popolazione in esse residente;

2) quali sono gli impedimenti che si frappongono all'elezione del consiglio di amministrazione ed alla liquidazione della gestione commissariale, che dura da circa 20 anni;

3) quale spesa è ancora preventivata — dopo i molti miliardi di lire già consumati dal « Simbrivio » — per completare la costruzione e per fare entrare pienamente in funzione l'acquedotto in tutto il comprensorio che dal « Simbrivio » dovrebbe essere servito. (int. scr. - 4138)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave comportamento assunto dal prefetto di Padova, il quale, nonostante l'elezione dei Consigli comunali, avvenuta da pochi mesi, con conseguenze sulla formazione delle Giunte, ha letteralmente intimato ai comuni della provincia di discutere ed approvare i bilanci preventivi per il 1971 entro il 31 ottobre 1970, ben sapendo che l'istituzione della Regione deve dar luogo alla formazione del Comitato regionale per il controllo sugli atti degli Enti locali stessi.

Non pago di questo, il prefetto di Padova vuole imporre perfino ai Consigli comunali scaduti, e che si rinnoveranno il 22 novembre 1970, di approvare urgentemente i bilanci nonostante gli stessi Consigli, e tanto meno le Giunte, non abbiano più i poteri per farlo.

Per sapere, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente intervenire subito per bloccare l'iniziativa prefettizia, in modo che i Consigli comunali possano deliberare sui bilanci in un rapporto democratico con la popolazione, per inviarli poi al controllo del Comitato regionale, una volta costituito. (int. scr. - 4139)

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali orientamenti e misure intenda adottare per intervenire nella indescrivibile confusione dell'attività edilizia ed urbanistica nella provincia di Napoli e nella regione

campana. In tale area, difatti, non è stato approvato alcun piano territoriale di coordinamento, nonostante sia stata costituita, fin dal lontano 1964, una Commissione il cui lavoro sembra essere stato assolutamente inutile, e si è agito finora non certo per esaltare, oltre le Regioni — che in materia hanno i poteri previsti dalla Costituzione — anche gli Enti locali, con particolare riferimento ai comuni che, dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche, o vengono sostenuti nella loro approssimativa politica urbanistica, ovvero, come accade nella maggioranza dei casi, vengono arbitrariamente impediti nella loro attività, a cominciare dai piani regolatori che devono invece essere urgentemente elaborati ed approvati, non solo per impedire ulteriori aggressioni della speculazione al patrimonio comune, ma anche per consentire l'adozione di concrete decisioni in materia di legge n. 167 e di quei servizi sociali previsti dalla legge n. 765, allo scopo di affrontare in modo serio i gravi problemi di una nuova politica edilizia, sulla linea di sviluppo civile indicata dalle lotte dei lavoratori.

Gli interroganti, di fronte al dissesto dell'intero territorio regionale ed alle contraddizioni insanabili degli indirizzi fin qui seguiti, chiedono un urgente e deciso intervento del Ministro onde evitare che i residui valori, fino ad oggi faticosamente salvati dalla rovina, vengano irreparabilmente travolti. (int. scr. - 4140)

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con recente normativa di legge sono stati sospesi gli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria;

considerato che non sono ancora in vigore le nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione e per l'ammissione ai concorsi a cattedra, mentre vengono diffuse notizie di un prossimo bando di concorso a cattedre nelle scuole medie,

si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro ritiene di dover assumere per far approvare dal Parlamento, in tempo utile, un provvedimento legislativo atto a consentire anche ai laureati non abilitati l'ammissione ai prossimi concorsi a cattedre; e ciò in considerazione del fatto che appare giusto e doveroso non sbarrare la via alle nuove leve dei giovani laureati, che intendono dare alla scuola le loro fresche e capaci energie, in un momento in cui la scuola italiana ha tanto bisogno di slancio e di impegno operoso. (int. scr. - 4141)

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Di fronte alle notizie apparse sulla stampa successivamente alla scomparsa in Palermo del giornalista De Mauro, per cui una possibile causale di tale fatto dovrebbe ravvisarsi nell'avere lo stesso scoperto nuovi elementi relativi alla sciagura aerea di Bascapè in cui perse la vita Enrico Mattei;

posto che i familiari del defunto presidente dell'ENI, in una esplosiva conferenza stampa tenuta il 6 novembre 1970 al Circolo della stampa in Milano, hanno fra l'altro ritenuto di poter testualmente affermare che il loro familiare « sarebbe stato ucciso e che il giornalista De Mauro lo sapeva »; circostanza, questa, in aperto contrasto con quanto a suo tempo ritenuto dalla Commissione d'inchiesta, incaricata di indagare sul disastro aereo, e dalla Magistratura che dispose l'archiviazione del relativo procedimento penale insorto per la morte di Enrico Mattei,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire prontamente affinchè ogni indagine ed attività giudiziaria promossa o che si ritenga di promuovere venga assegnata ad un'unica autorità giudiziaria centrale per evitare difetti di coordinamento e, in ogni modo, che l'argomento, quanto mai delicato per una serie di riflessi, possa prestarsi ad essere oggetto di possibili strumentalizzazioni e speculazioni che risulterebbero di danno anche per il Paese. (int. scr. - 4142)

SEMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con esattezza a che punto si trova la realizzazione, nella provincia di Trieste, dello stabilimento per la produzione di alluminio e

derivati e quali misure sono in atto per assicurare che la creazione dell'azienda contribuisca ad elevare, in modo consistente, il livello occupazionale. (int. scr. - 4143)

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che punto esatto si trovano le misure per l'attuazione del secondo piano CIPE per Trieste, in cui si prevedeva la creazione nella provincia di iniziative industriali del settore pubblico, con carattere di attività trainanti per contribuire a far uscire la zona da una fase di grave crisi economica, aggravata dalle note decisioni sul cantiere « San Marco ». (int. scr. - 4144)

SEMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nella prima metà di ottobre 1970 unità italiane hanno partecipato a manovre militari della NATO, in Grecia, a fianco di unità greche e che il 18 dello stesso mese anche queste nostre unità hanno reso gli onori al signor Papadopoulos che le avrebbe ringraziate (zona della Tracia greca);

se sono in grado di dire chi abbia impartito tali disposizioni e se le ritengono coerenti con l'impegno del Governo italiano di non partecipare a manovre con i colonnelli greci, per non dare man forte ai fascisti che incarcerano e torturano i patrioti di quel Paese. (int. scr. - 4145)

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che oltre dieci anni dopo la rimozione, per lavori all'ingresso della FMSA (Fabbrica macchine S. Andrea) di Trieste, della lapide a ricordo dei Caduti della Resistenza, già operai di quello stabilimento IRI, la direzione aziendale non l'ha voluta ricollocare al suo posto, nonostante le proteste delle maestranze, e se non ritenga doveroso un suo intervento perchè, nella ricorrenza del 25° anniversario della conclusione della Lotta di liberazione, la direzione aziendale renda anche in questo modo il doveroso omaggio ai partigiani morti per la libertà e la democrazia. (int. scr. - 4146)

SEMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la scuola media statale del rione di S. Saba a Trieste (ospite della locale scuola elementare), che per 497 allievi dispone di 10 aule, mentre nulla ancora è stato fatto per il nuovo edificio previsto dal piano per le scuole, con stanziamenti già effettuati per 354 milioni di lire e con progetto già approntato.

Per sapere, altresì, se sono in grado di spiegare le ragioni per cui l'ISES non ha ancora avviato i lavori per il nuovo edificio. (int. scr. - 4147)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale la società ITALSIDER ha già venduto una parte dell'area dell'ex « Ilva » di Genova Voltri ad una ditta privata e sarebbe in trattative per la vendita, sempre a ditte private, della restante parte (ex bulloneria) e dell'area dell'ex « Morteo » di Genova Pegli.

Tutto ciò nella situazione che si è creata a Genova in seguito all'alluvione del 7-8 ottobre 1970, che impone l'urgente necessità di disporre di tutte le aree industriali disponibili, nel quadro di un riassetto del territorio secondo piani di ricostruzione, sia per le esigenze delle industrie piccole e medie distrutte dalla furia delle acque, sia per i piani di sviluppo delle aziende a partecipazione statale di Genova. (int. scr. - 4148)

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per superare la situazione di grave tensione determinatasi al liceo scientifico « Einstein » di Milano, che ha portato, tra l'altro, al gravissimo provvedimento della sospensione per un anno di due studenti.

Nel suddetto istituto, attualmente occupato dagli studenti, la richiesta di questi ultimi

di tenere libere assemblee e di organizzare commissioni e gruppi di studio, trova da tempo profonda ostilità ed avversione da parte del preside. Proprio alcuni giorni or sono un'assemblea richiesta dagli studenti non veniva autorizzata: i giovani si riunivano ugualmente e il preside, di conseguenza, proponeva al Consiglio dei professori la sospensione per un anno dalla scuola di due studenti, sulla base di testimonianze indirette dell'Assemblea, accusando i due giovani di linguaggio scorretto che essi avrebbero tenuto in quella sede.

Le misure disciplinari adottate appaiono sproporzionate rispetto all'episodio verificatosi, ma sono purtroppo conseguenti a tutto un clima di repressione e di incomprensione nei confronti degli studenti, clima al quale non è certamente estranea l'iniziativa di una associazione di genitori, egemonizzata da elementi di estrema destra (definita « fascista » anche dall'attuale preside, quando egli non ricopriva ancora tale carica), associazione che in questi giorni ha persino minacciato, con la tolleranza del preside, spedizioni punitive contro i giovani che occupano la scuola.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro non ritenga urgente e necessario disporre un'ispezione presso il liceo « Einstein » di Milano, al fine di accertare le cause di una situazione che si è venuta facendo insostenibile, di individuare con obiettività se siano giustificate le gravi sanzioni disciplinari di cui sopra — per eventualmente contribuire ad un loro annullamento — e di ristabilire rapporti corretti e democratici fra le varie componenti dell'istituto, rapporti oggi gravemente turbati da una linea di condotta delle autorità scolastiche, le quali si ispirano a misure amministrative e punitive, anzichè accogliere il dialogo ed il confronto con i giovani e favorirne l'iniziativa. (int. scr. - 4149)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere le ragioni per le quali non è ancora stato approvato l'allacciamento all'Enel, proposto dal Compartimento dell'agricoltura per il Piemonte, del capoluogo e delle frazioni del comune di Carrega Ligure, in provincia di Alessandria.

Le condizioni di isolamento di detto comune, privo di illuminazione elettrica, ampiamente illustrate dalla stampa, e l'aggravamento delle stesse a seguito delle recenti alluvioni, impongono la più sollecita esecuzione delle opere già progettate dagli organi locali e mancanti soltanto delle approvazioni ministeriali. (int. scr. - 4150)

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere al Governo di voler mantenere anche per il corrente anno scolastico il primo corso della scuola media « Cracis » di Acqui Terme.

L'interrogante, richiamando l'interrogazione dello scorso anno sulla stessa scuola, ne addita i meriti unanimemente riconosciuti dalla popolazione di quella città, la quale, anche per le locali condizioni delle possibilità scolastiche, confida nell'accoglimento della domanda per il primo corso « Cracis » anche per l'anno scolastico testè iniziato. (int. scr. - 4151)

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Attesa l'avvenuta approvazione del disegno di legge relativo all'istituzione di corsi di qualificazione per insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno istituire in Puglia una sezione staccata dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli, per lo svolgimento di tali corsi, e se, nell'ambito della Puglia, non ritenga di fissare la sede della sezione staccata in Brindisi, ove potrebbe ampiamente ed agevolmente essere ospitata nel complesso dell'ex Collegio navale della GI, che dispone di tutte le attrezzature tecniche e ricettive necessarie e dove già, anche negli anni passati, sono stati tenuti proficuamente corsi accelerati di preparazione ginnico-sportiva. (int. scr. - 4152)

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — A seguito delle dichiarazioni rese alla stampa dal direttore genera-

le delle Ferrovie dello Stato, in occasione della consegna dei premi del concorso giornalistico « Ferrovie oggi e domani », il 6 novembre 1970, in Roma, dichiarazioni relative ai programmi di adeguamento delle comunicazioni ferroviarie alle accresciute esigenze, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, nel quadro delle « priorità » stabilite dal piano di ammodernamento delle ferrovie, siano state tenute presenti, ed in quali proporzioni, le necessità della Puglia, sia in rapporto allo sviluppo del movimento turistico interno ed internazionale, sia in rapporto alla rapida ed imponente espansione industriale, sia in rapporto alle esigenze di rapido smistamento dei prodotti agricoli della regione verso i mercati dell'Italia centro-settentrionale e quelli esteri;

2) se, in tale quadro di priorità, è compreso l'integrale e sollecito raddoppio della importantissima linea Lecce-Brindisi-Bologna, tenuto conto che, per quanto riguarda il percorso Brindisi-Bari, a tutt'oggi è stato appaltato soltanto il raddoppio della breve tratta Ostuni-Brindisi (30 chilometri circa), il che lascia presumere una realizzazione dell'opera a tempi molto lunghi, in pieno contrasto, cioè, con quelle che sono le annose aspirazioni e le effettive impellenti esigenze delle popolazioni interessate, ed in ispecie degli operatori industriali, turistici, agricoli e commerciali del Salento. (int. scr. - 4153)

CELIDONIO, BARDI, BLOISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informati se non si possa risolvere il grave problema degli studenti pendolari, costretti a raggiungere giornalmente le sedi scolastiche, i quali pertanto sono posti in una condizione di inferiorità, e quindi di discriminazione anticostituzionale, rispetto ad altri cittadini della Repubblica per i quali il problema non esiste, anche attraverso l'istituzione di autoservizi sussidiari dell'Azienda autonoma delle ferrovie disponibili per quei centri non serviti da scali ferroviari ovvero operanti nei limiti oltre un chilometro dall'abitato, esaminando la possibilità del trasporto gratuito il cui conseguente lucro cessante a danno della stessa Azienda autonoma potrebbe essere onestamente compensato con l'immediata revoca di tutte le facilitazioni in uso, che rappresentano il residuo di una mentalità paternalistica che va ripudiata. (int. scr. - 4154)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 11 novembre 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 (1359).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Documento* II n. 4).

IV. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 19,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari